

17. AREE PROTETTE

La Regione Autonoma Valle d'Aosta nonostante il numero di aree protette relativamente ridotto, presenta un'ampia superficie interessata da tali zone che rappresenta circa il 30,4 % dell'intero territorio regionale. La cartografia relativa alla localizzazione di tutte le aree naturali protette sul territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta è riportata nell'allegato 09.

In ambito regionale le aree protette sono riferibili al Parco Nazionale del Gran Paradiso (SIC), al Parco Naturale del Mont Avic e da 10 Riserve naturali. Inoltre, sono da comprendere le 5 Zone di protezione speciale (ZPS) e le 27 Zone speciali di conservazione (ZSC), definiti nell'ambito del Progetto Natura 2000.

Su queste aree si concentra (relativamente all'ultimo ventennio considerato nel presente Piano) solo il 3,6 % degli incendi boschivi totali (0,5% per quanto concerne i principi d'incendio), che ha percorso una superficie pari al 4,1 % di quella totale regionale.

Va inoltre evidenziato che negli ultimi 20 anni non si è mai verificato alcun evento di grandi dimensioni, tranne nel SIC *Ambienti xerici di Grand Brison - Cly*, situato nel comune di Saint-Denis. Relativamente a quest'ultimo si deve sottolineare che esso rappresenta circa il 91% delle superfici percorse in tutte le aree protette della regione. In effetti, non considerando questo SIC, le percentuali sopradescritte scendono al 2,7 % per quanto concerne la frequenza degli eventi, ed a quasi lo 0.4 % delle superfici totali percorse.

Ai fini della pianificazione antincendi boschivi le aree naturali protette, viste le loro peculiarità, necessitano di appositi approfondimenti come previsto dalla Legge 353/2000, con distinzione tra aree protette regionali e nazionali. Tali approfondimenti prevedono il coinvolgimento dei singoli enti gestori.

Per quanto riguarda le aree naturali protette regionali, le linee gestionali devono inserirsi nel quadro pianificatorio regionale e pertanto seguono i criteri definiti nel presente Piano, integrandoli eventualmente con le caratteristiche specifiche di ciascuna area.

La pianificazione antincendio del Parco Nazionale del Gran Paradiso, è invece basata, come previsto dalla legge quadro sugli incendi boschivi, sulle linee guida definite dal Ministero dell'Ambiente.

L'ente del Parco Nazionale del Gran Paradiso ha provveduto nel 2008 a redarre il Piano antincendio relativo a proprio territorio, documento che attualmente è stato revisionato ed aggiornato.

Relativamente al Parco Naturale regionale del Mont Avic, recentemente ampliato dal punto di vista territoriale, si è dedicata una particolare attenzione con la predisposizione di un apposito allegato (ALLEGATO L) contenuto nel presente Piano regionale.

Copia informatizzata dell'allegato relativo al Piano del Parco Nazionale del Gran Paradiso verrà distribuita ai Comandi Stazione Forestale e ai Comuni interessati oltre che agli organismi competenti, su tutto il territorio regionale, in materia di antincendio boschivo.

Codice	Sito	Tipo sito	Area (ha)	Comuni	Anno	Freq. Principi d'incendio	Incendi	
							freq.	sup. percorsa
IT1201000	Parco Nazionale del Gran Paradiso (Val d'Aosta)	SIC	37155	Cogne, Valsavarenche, Aymavilles, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Introd, Villeneuve (Ceresole Reale, Locana, Noasca, Ronco Canavese, Ribordone, Valprato Soana)	2001		1	0,15
					2010		1	0,06
IT1205050	Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon	ZSC	49	Saint-Pierre, Sarre	1997	2		
					2003	1		
					2001	1		
					1995		1	0.23
					1996		1	0.06
IT1205070	Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel	ZSC/ZPS	35	Saint-Marcel, Brissogne, Quart, Nus	1997	1		
					2006	1		
IT1203040	Stagno di Loson	ZSC	4,5	Verrayes	2004		1	4.00
					2006		1	1.20
IT1205090	Ambienti xerici di Grand Brison - Cly	ZSC	97	Saint-Denis	2003		1	72.30
					2005		1	2.00
					2011		1	6.53
IT1203050	Lago di Villa	ZSC	27	Challand-St-Victor (Monjovet)	1998	1		
					2006	1		
					1995		1	0.80
					2004		1	0.10
					2009		1	0.32
IT1203060	Stagno di Holay	ZSC	3	Pont-Saint-Martin	2006	1		
IT1203010	Zona umida di Morgex	ZSC	30	Morgex, La Salle	1994	2	1	1.50

Tabella 17.1 Aree protette interessate da incendi boschivi e principi d'incendio nell'ultimo ventennio

Di seguito si riportano le schede relative a ZSC e Riserve naturali regionali comprese in aree (o limitrofi ad esse) caratterizzate da pericolosità elevata, a cui ne sono state aggiunte alcune altre che presentano caratteristiche “pirologiche” particolari e pertanto richiedono un certo approfondimento.

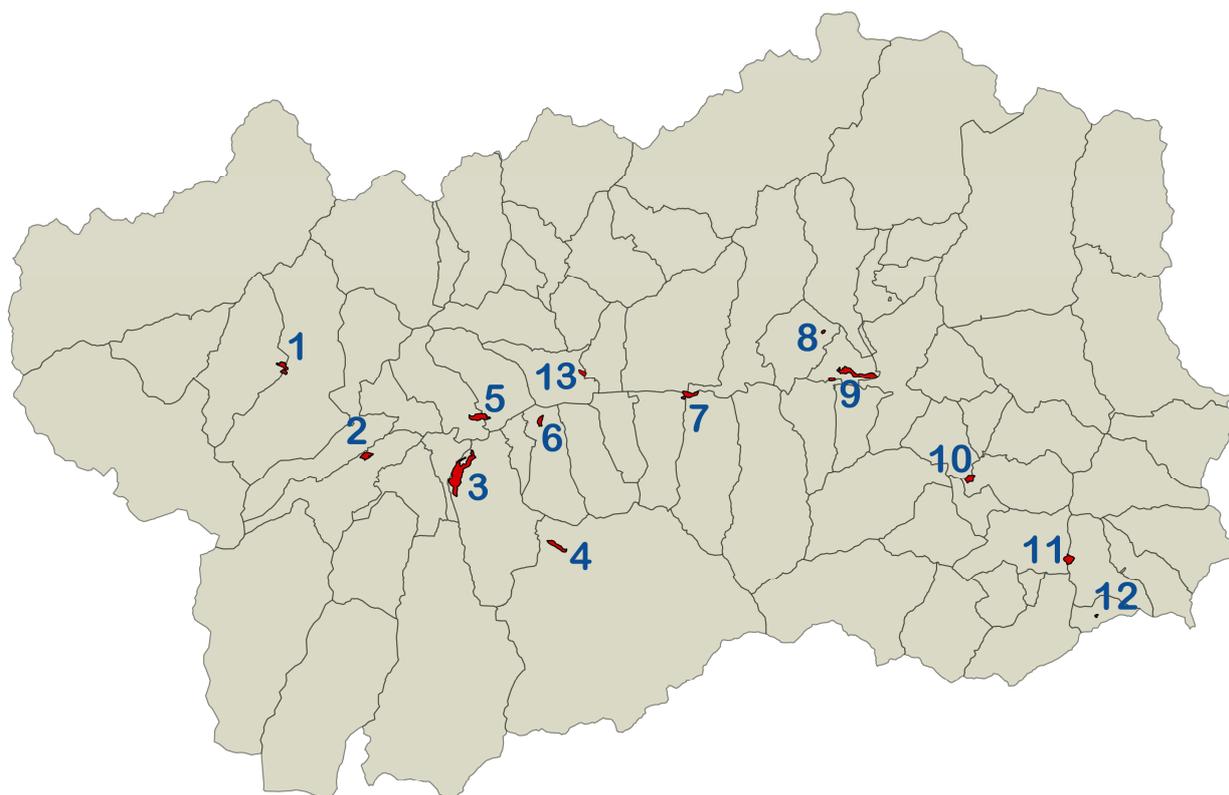
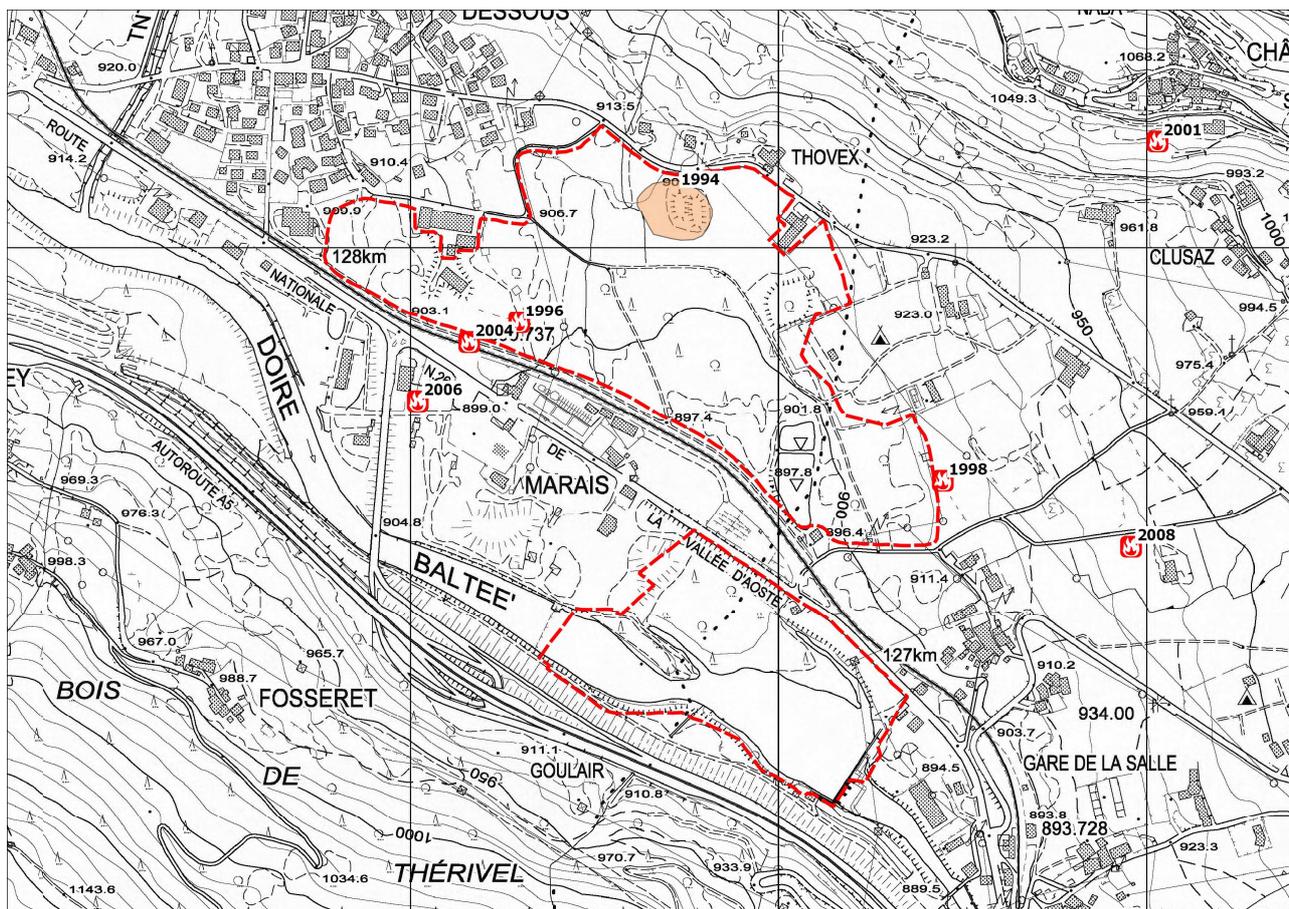


Figura 17.1 Localizzazione delle aree protette (SIC e ZPS) descritte nelle schede specifiche

1 ZSC - ZONA UMIDA DI MORGEX	
Codice sito: IT 1203010	Comuni: Morgex, La Salle
Superficie: 30,00 ha	Quota: 889 - 919 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
L'area ha una morfologia irregolare e comprende due zone, una a NE della linea ferroviaria e l'altra prevalentemente golenale a monte dello sbarramento sulla Dora Baltea. La prima che è la più vasta, è caratterizzata da un'alternanza irregolare e molto disordinata di zone a canneto o cariceto con piccoli nuclei boscati o filari di alberi. Nella zona più orientale sono presenti alcune aree paludose estese circa 0,50 ha. La seconda coincide con una zona riparia, in parte paludosa, con nuclei boscati sparsi su piccole isolette separate da canali. La ZSC è praticamente pianeggiante, con le parti più a monte in leggerissima pendenza.	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
Nel SIC sono riconoscibili due associazioni principali, spesso alternantisi o frammiste fra loro. Le zone boscate o i filari di latifoglie, con individui anche di notevole altezza (<i>Populus ssp.</i> , <i>Alnus ssp.</i> , <i>Salix ssp.</i> , <i>Prunus ssp.</i> , <i>Betula pendula</i> , ecc.), sono separati da canneti e zone con specie erbacee cespitose. Nel sottobosco delle aree boscate si ha la presenza localizzata di abbondante scheletro, mentre le lettiere sono mediamente asfittiche. In zone perlopiù localizzate si ha invece la presenza del solo canneto. I carichi nei combustibili di superficie risultano anche localmente elevati in queste ultime zone.	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
La pericolosità delle zone boscate è considerata media. Vi è tuttavia da considerare che la continuità orizzontale dei combustibili di superficie crea uno scenario potenzialmente molto pericoloso, seppure solo in periodi particolari. Una situazione di pericolosità più contenuta si registra invece nell'area limitrofa allo sbarramento sulla Dora, dove i combustibili di superficie del sottobosco sono meno propensi ad una veloce propagazione del fuoco. Un rischio d'innescio potrebbe derivare dalla linea ferroviaria limitrofa alla ZSC.	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
La tipologia d'incendio più probabile è quella radente, che potenzialmente può raggiungere notevoli intensità nei popolamenti di cannetta di palude. Negli incendi della zona riparia le intensità saranno più contenute tranne nelle limitate zone di canneto.	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
Negli ultimi 20 anni l'area è stata interessata dal fuoco in 2 occasioni. Un evento si è evoluto a incendio (19/3/1994), con una superficie totale percorsa di 1,69 ha. Nei dieci anni precedenti non si sono verificati eventi all'interno dell'area. Da segnalare che la frequenza è concentrata nel periodo primaverile e gli eventi sono prevalentemente serali, con cause dubbio solo in un caso da ascrivere a lavori agricoli.	
PARTE OPERATIVA	
L'accesso all'area è possibile sia da gran parte delle zone periferiche, sia dall'interno della ZSC, grazie ad alcune poderali che permettono l'accesso con mezzi leggeri. Alcuni tratti di queste sono stretti e paludosi, precludendo l'accesso a mezzi pesanti. Il rifornimento idrico per le forze terrestri può venire effettuato dalla rete di idranti delle zone adiacenti. L'eventuale rifornimento per mezzi aerei può essere effettuato dal bacino dello sbarramento sulla Dora Baltea (PD/02). I presidi di riferimento sono la S.F. di Pré-Saint-Didier (distanza su strada 6 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 25 km), oltre ai Distaccamenti VF volontari di Morgex e La Salle (APS).	

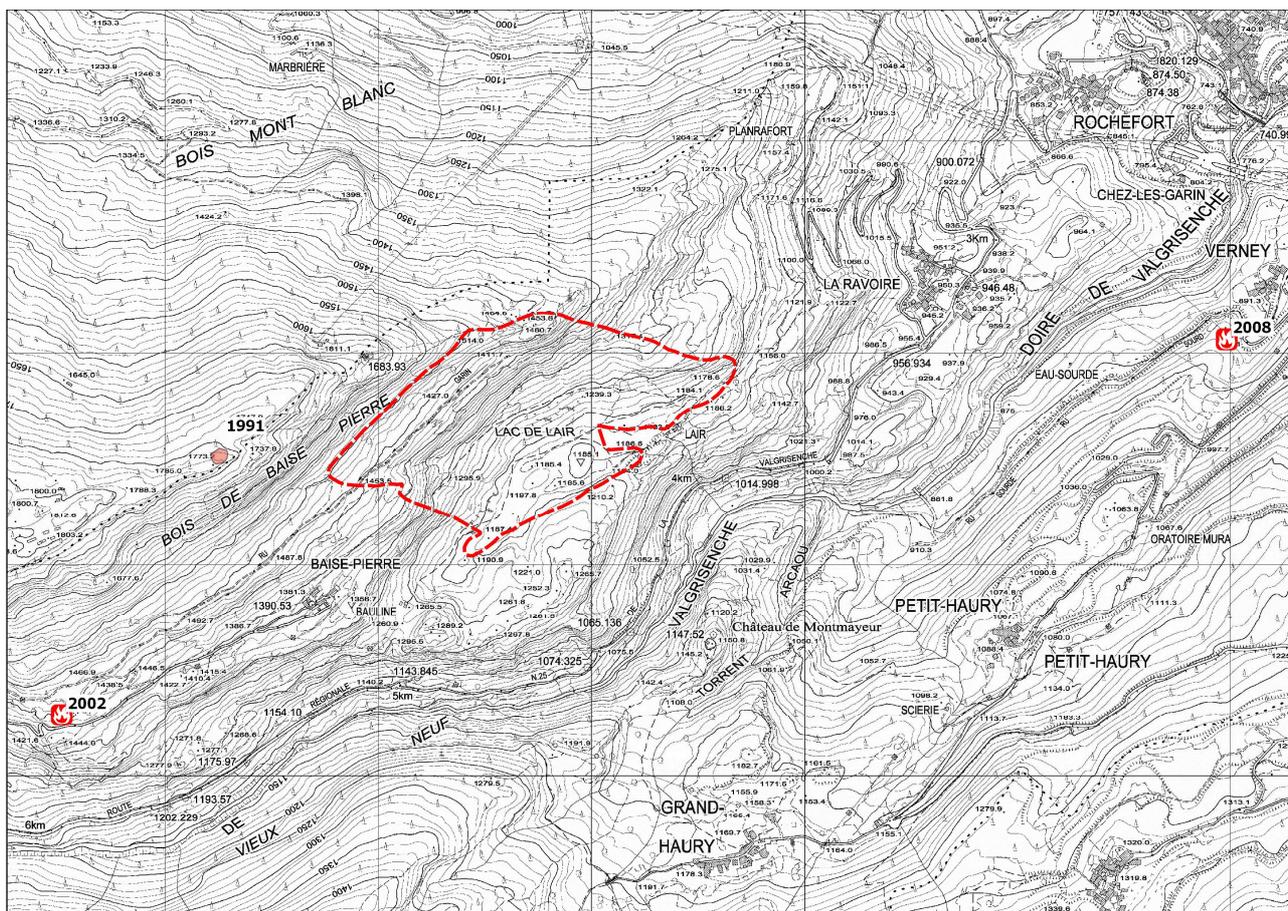


Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC Zona Umida di Morgex

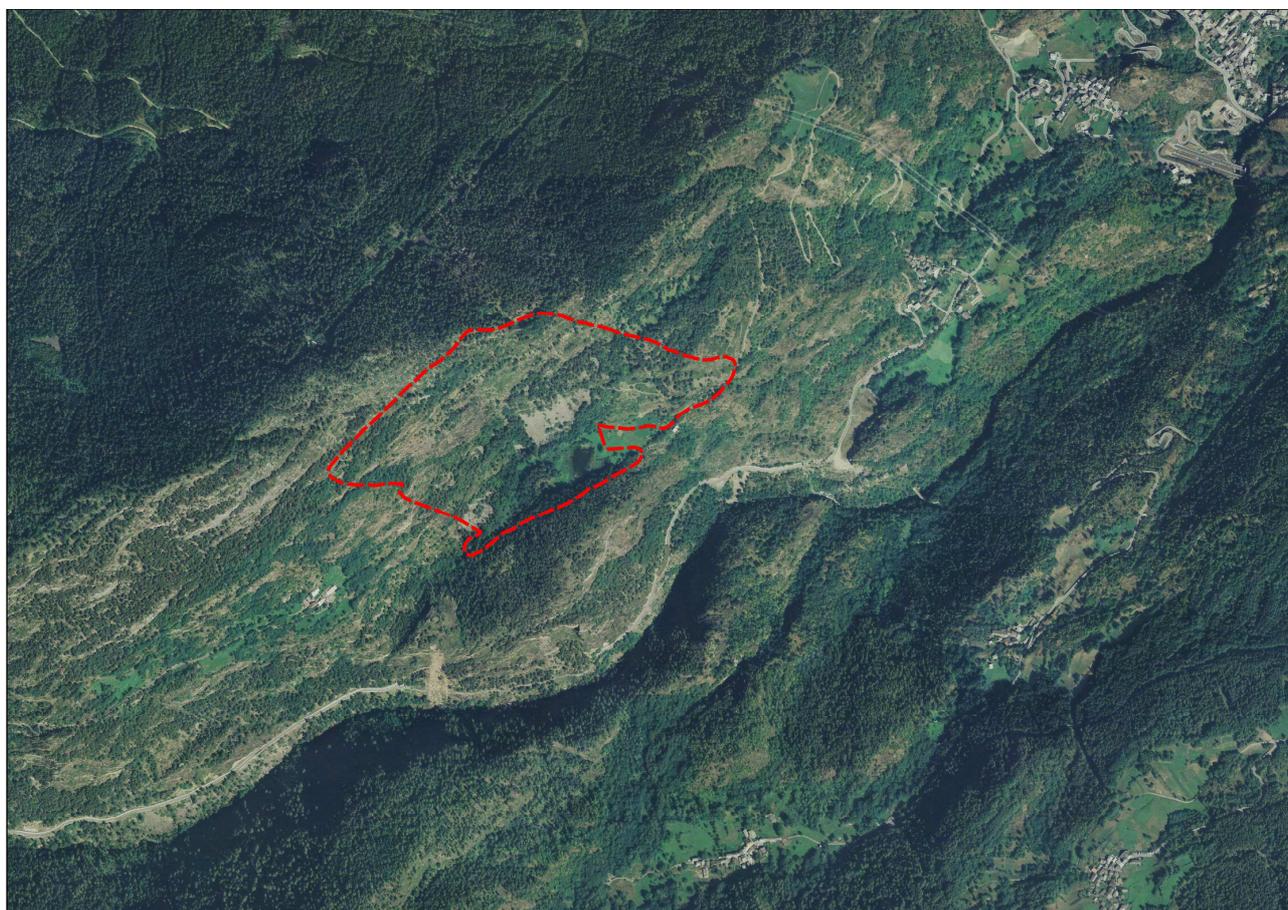


Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC Zona Umida di Morgex

2 ZSC – LAGO DI LOLAIR	
Codice sito: IT1203020	Comune: Arvier
Superficie: 27,7 ha	Quota: 1.180 - 1.500 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
L'area interessata dalla ZSC comprende una porzione del contrafforte del Monte Colombo con esposizione prevalente a SE e una limitata porzione pianeggiante nella sua parte più bassa e corrispondente alla zona lacustre. La zona nord-occidentale della ZSC è caratterizzata da pendenze molto forti e corrisponde ad una parte della bancata rocciosa di Baise-Pierre. Questa porzione presenta cengie boscate anche di discreta estensione separate da pareti di roccia sub-verticale.	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
La vegetazione appartiene a due zone sostanzialmente diverse, sia per quanto concerne la tipologia di suolo sia per la xericità delle stesse. La parte più bassa circostante lo specchio lacustre presenta una prima fascia di canneto relativa alla zona riparia con localizzate aree di cariceto nel quale si trovano individui più o meno isolati di <i>Salix spp.</i> , <i>Betula pendula</i> e <i>Populus ssp.</i> Nella zona nord occidentale della ZSC, nella zona più acclive, si trovano popolamenti di <i>Pinus sylvestris</i> localmente misto a <i>Larix decidua</i> e <i>Picea abies</i> fra i quali si hanno estese coperture di <i>Juniperus sabina</i> con localizzata presenza di latifoglie varie (<i>Populus ecc.</i>).	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
La pericolosità varia dal livello basso relativo alle zone limitrofe al lago fino a un livello alto nelle zone esposte a SE popolate da <i>Pinus sylvestris</i> . Non vi sono particolarità relative al rischio se non la possibilità di innesco di incendi di origine naturale, eventi che già si sono verificati in varie occasioni sul versante sud-orientale del monte Colombo.	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
Gli eventuali incendi nella zona lacustre sono decisamente poco probabili, mentre sulle cengie rocciose sono possibili tutte le tipologie d'incendio con particolare riferimento ai fronti radenti di cespugliato nel <i>Juniperus sabina</i> e con la possibilità di evoluzione in chioma nel pino peraltro su estensioni relativamente limitate.	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
Negli ultimi trent'anni, nella ZSC in oggetto non si sono mai verificati incendi. Considerando un'area più ampia si registrano 5 eventi (3 incendi e 2 principi d'incendio) per un totale di 0,62 ha percorsi. Da segnalare che tre di questi sono stati provocati da fulmini abbattutisi in zona.	
PARTE OPERATIVA	
L'accesso all'area è possibile per la parte bassa da una pista poderale percorribile con mezzi leggeri. Alla parte alta si può invece accedere dalla località Baise-Pierre tramite sentieri nella parte intermedia, mentre la parte più alta della ZSC può essere raggiunta tramite una pista poderale che fiancheggia il Ru Garin. Rifornimento per mezzi terrestri dagli idranti della zona. L'eventuale rifornimento per mezzi aerei può essere effettuato direttamente dal lago (AR/08). I presidi di riferimento sono la S.F. di Arvier (distanza su strada 3 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 19 km), oltre al Distaccamento VF volontari di Arvier.	

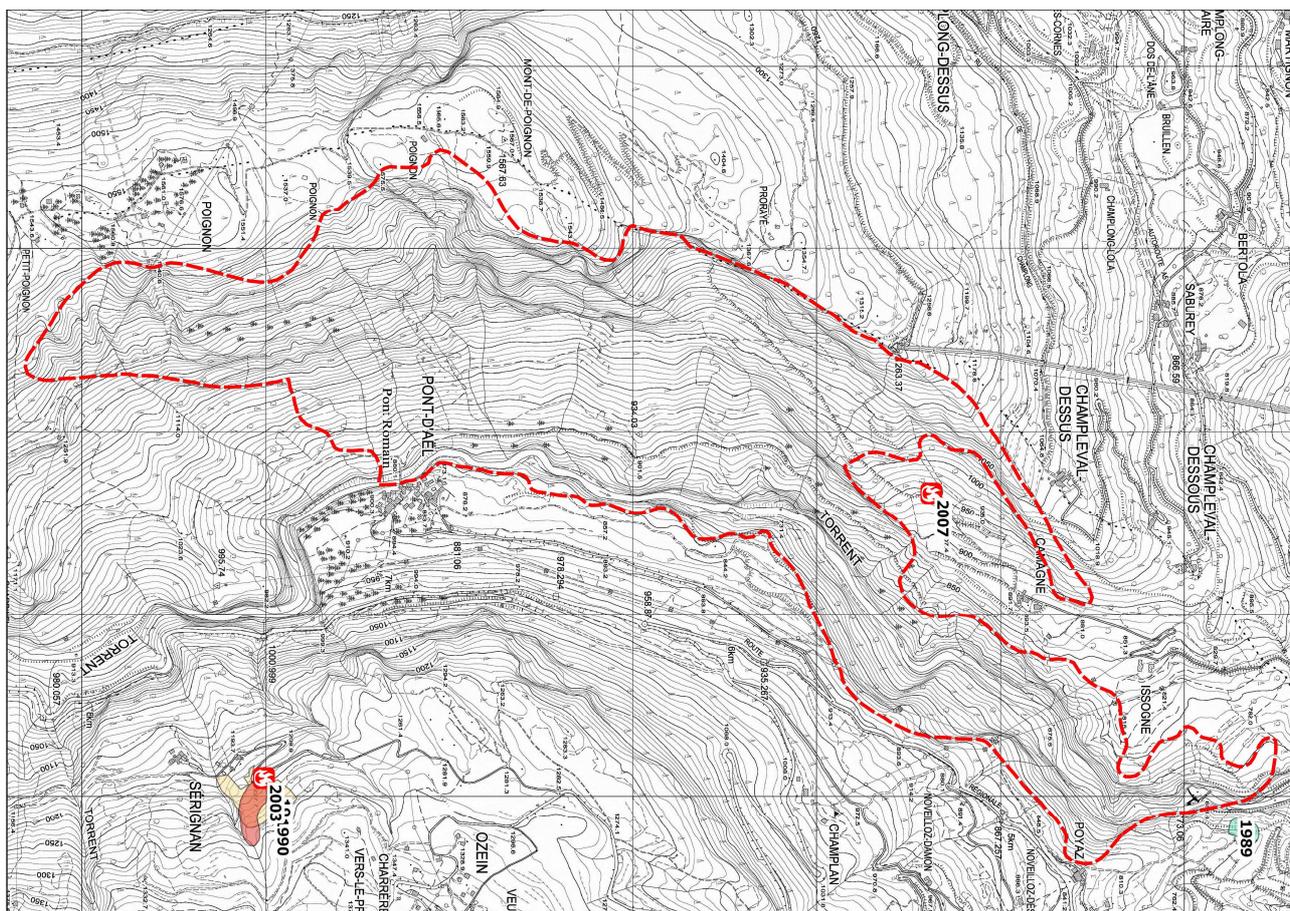


Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC Lago di Lolair



Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC Lago di Lolair

3 ZSC - PONT D'AEL	
Codice sito: IT 1205030	Comune: Aymavilles
Superficie: 184,00 ha	Quota: 700 - 1560 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
L'area ha una morfologia irregolare e comprende oltre alla profonda forra della parte più a valle della Grand Eyvia, anche un'ampia parte del versante Est del Mont Poignon. La parte di versante interessata è lunga poco meno di 4 km con una larghezza massima di circa 1 km. La parte intermedia del SIC ha pendenze da medie a forti, con affioramenti rocciosi subverticali specie nella parte alta fra Camagne e Mont Poignon o nella parte più bassa della forra. Le zone boscate sono estese a buona parte della ZSC, mentre le rimanenti sono costituite da vecchi coltivi terrazzati, in via di colonizzazione. L'esposizione prevalente è ad E.	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
Nella ZSC sono riconoscibili due situazione forestali. I boschi naturali principalmente a <i>Pinus sylvestris</i> irregolarmente misto ad altre conifere (<i>Larix decidua</i> e <i>Picea abies</i>) si collocano a quota più elevata della ZSC popolando le vaste cenge fra gli affioramenti rocciosi subverticali. Nelle aree un tempo coltivate il bosco d'invasione si stà progressivamente estendendo ed in esso prevalgono essenzialmente le latifoglie (<i>Populus spp.</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Prunus avium</i> con locale presenza di <i>Castanea sativa</i> , <i>Tilia cordata</i> , <i>Juglans regia</i> ecc...). Nelle zone boscate si ha presenza di abbondante scheletro seppur solo localizzato. Lo strato arbustivo è decisamente irregolare e principalmente formato da <i>Juniperus</i> , <i>Lygustrum</i> , <i>Rosa</i> , <i>Cornus</i> , <i>Vitis</i> , ecc.. Nel complesso si tratta comunque di una zona fortemente xerica soprattutto nella sua parte medio-alta. Il carico di combustibile delle zone erbacee è di livello medio.	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
La zona compresa nella ZSC presenta pericolosità che variano dal livello basso (nelle zone a quota inferiore più prossime alla forra) a quello alto (concentrato principalmente nelle zone boscate a conifere nelle zone superiori.). Relativamente al rischio di incendio le cause colpose riconducibili ad attività agricole sono attualmente quasi nulle stante il generale abbandono delle superfici coltivate. Considerando la presenza del sito archeologico recentemente valorizzato e reso fruibile a livello turistico, è ipotizzabile un eventuale aumento del rischio legato alla presenza turistica.	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
Le caratteristiche dei combustibili e dell'orografia del versante creano uno scenario ad alta pericolosità in cui sono possibili tutte le tipologie di incendio comprese quelle ad alta intensità e con effetti distruttivi totali.	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
Negli ultimi trent'anni la zona compresa nella ZSC non è mai stata interessata da nessun evento. Solo nel 2007 si è verificato un principio d'incendio causato da un fulmine nei dintorni di loc. Camagne.	
PARTE OPERATIVA	
Nella parte intermedia l'accesso è possibile fino alla frazione Pont d'Ael. L'attraversamento pedonale è possibile tramite il Ponte romano. Alla parte più settentrionale si accede tramite la strada comunale che raggiunge le località Issogne e Camagne. Gli spostamenti all'interno dell'area sono possibili solo su sentiero. In caso di intervento aereo il rifornimento con elicottero è possibile dal punto AY/01 (Ozein) distante 1,5 Km. I presidi di riferimento sono la S.F. di Aymavilles (distanza su strada 4 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 14 km), oltre al distaccamento dei VF volontari di Aymavilles.	

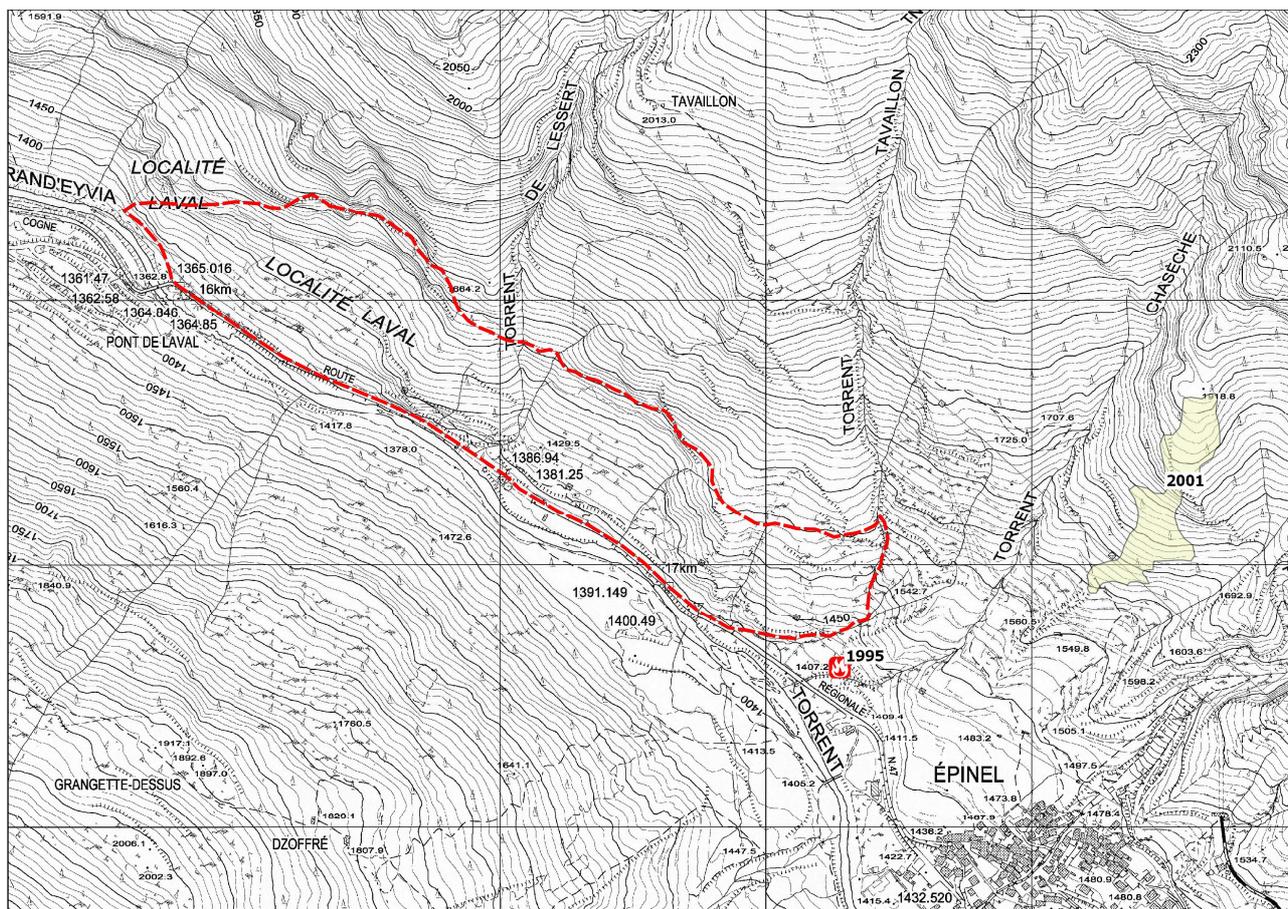


Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC Pont d'Ael

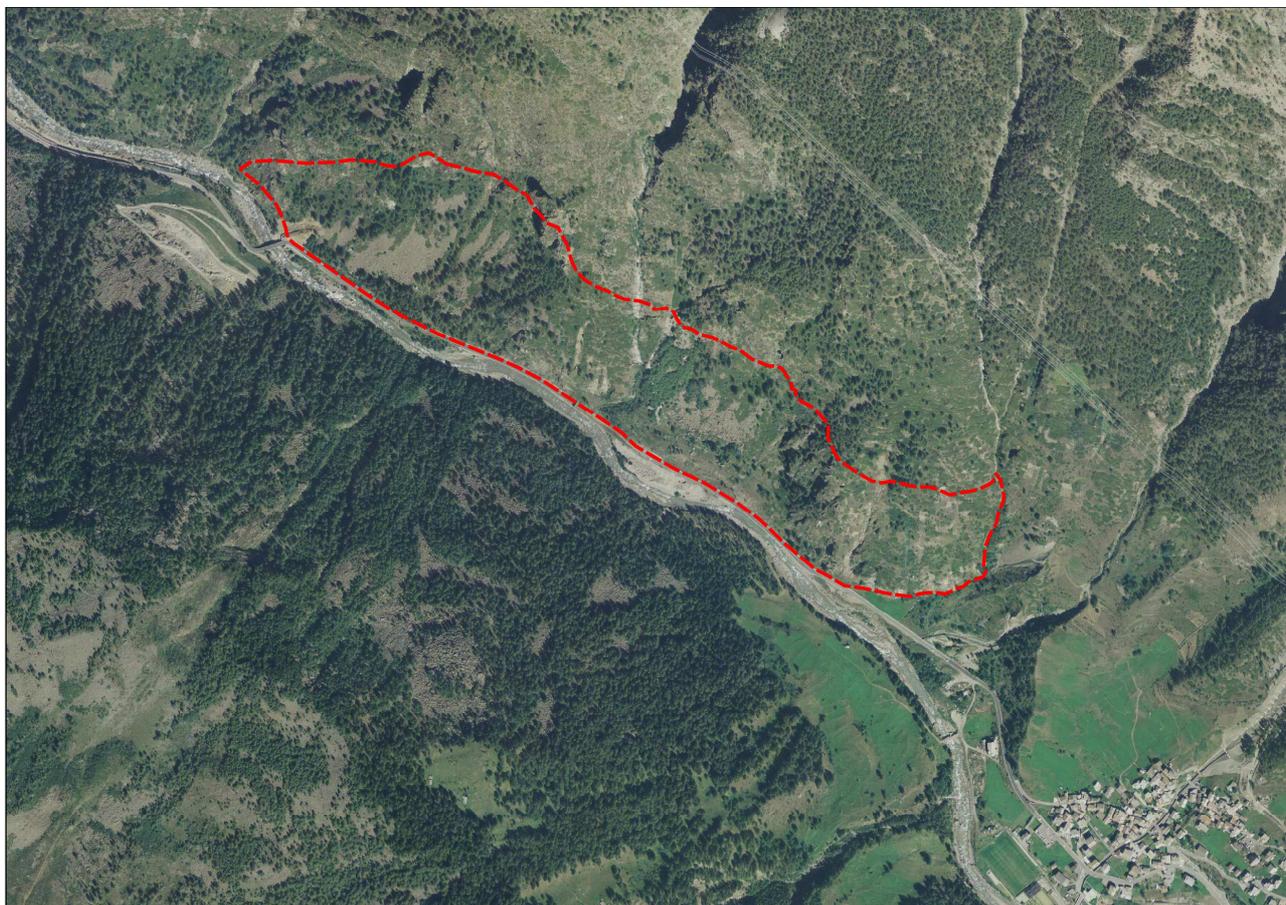


Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC Pont d'Ael

4 ZSC STAZIONE DI ASTRAGALUS CENTROALPINUS DI COGNE	
Codice sito: IT1205061	Comune: Cogne
Superficie: 36 ha	Quota: 1363 1640 m. s.l.m
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
<p>La ZSC coincide con la porzione medio bassa del versante della Punta Chasèche. L'orografia è particolarmente tormentata e caratterizzata da balze rocciose subverticali e da ampie zone di macereto in gran parte colonizzato da una rada vegetazione di conifere. Le pendenze sono in media da forti a molto forti con limitate zone meno acclivi. L'esposizione prevalente è a SSO.</p>	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
<p>Il soprassuolo forestale è prevalentemente rappresentato da <i>Larix decidua</i> e <i>Picea abies</i> con popolamenti piuttosto radi. Nella parte sud-orientale si ha la presenza di nuclei di latifoglie densi e localizzati. Il sottobosco è irregolare nei macereti e rappresentato da <i>Juniperus sabina e communis</i>, <i>Berberis vulgaris</i> con forte presenza di <i>Epilobium angustifolium</i>. Da segnalare anche la localizzata presenza di scheletro. La parte più sud-orientale della ZSC è decisamente meno boscata e presenta prevalentemente macchie cespugliate di <i>Juniperus sabina</i>.</p>	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
<p>La pericolosità d'incendio è considerata media su tutta la ZSC. Il rischio d'incendio è nel complesso basso e riconducibile essenzialmente ad inneschi di origine naturale o in minor misura di origine colposa legati al transito sulla strada regionale alla base dell'area.</p>	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
<p>La tipologia d'incendio prevalente è quella di tipo radente con quadri misti in ragione della forte irregolarità della distribuzione dei combustibili di superficie. La presenza di ampie aree di macereto lasciano presumere, in periodo di marcato deficit idrico la possibilità di insorgenza di fuoco sotterraneo anche profondo.</p>	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
<p>Negli ultimi trent'anni la zona compresa nella ZSC non è mai stata interessata da nessun evento. Tuttavia nelle aree limitrofe si sono sviluppati un principio d'incendio risalente al 1995 e un incendio nel novembre 2001 che ha percorso una superficie di 3,70 ha.</p>	
PARTE OPERATIVA	
<p>L'accesso all'area è possibile con autobotte di qualsiasi dimensione dalla SR 47 che lambisce tutta la parte bassa della ZSC. Da segnalare alcune difficoltà legate alla presenza di reti paramassi La zona medio-alta della ZSC è raggiungibile solo con sentieri pedonali, mentre fuori da questi si possono incontrare difficoltà nella deambulazione specie nei macereti. Il rifornimento in caso di intervento aereo è possibile dal punto AY/02 (presso l'alpeggio La Ruy) distante 5,5 km. I presidi di riferimento sono la S.F. di Aymavilles (distanza su strada 11 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 25 km), oltre al distaccamento dei VF volontari di Cogne.</p>	



Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC Astragalus centroalpinus di Cogné



Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC Astragalus centroalpinus di Cogné

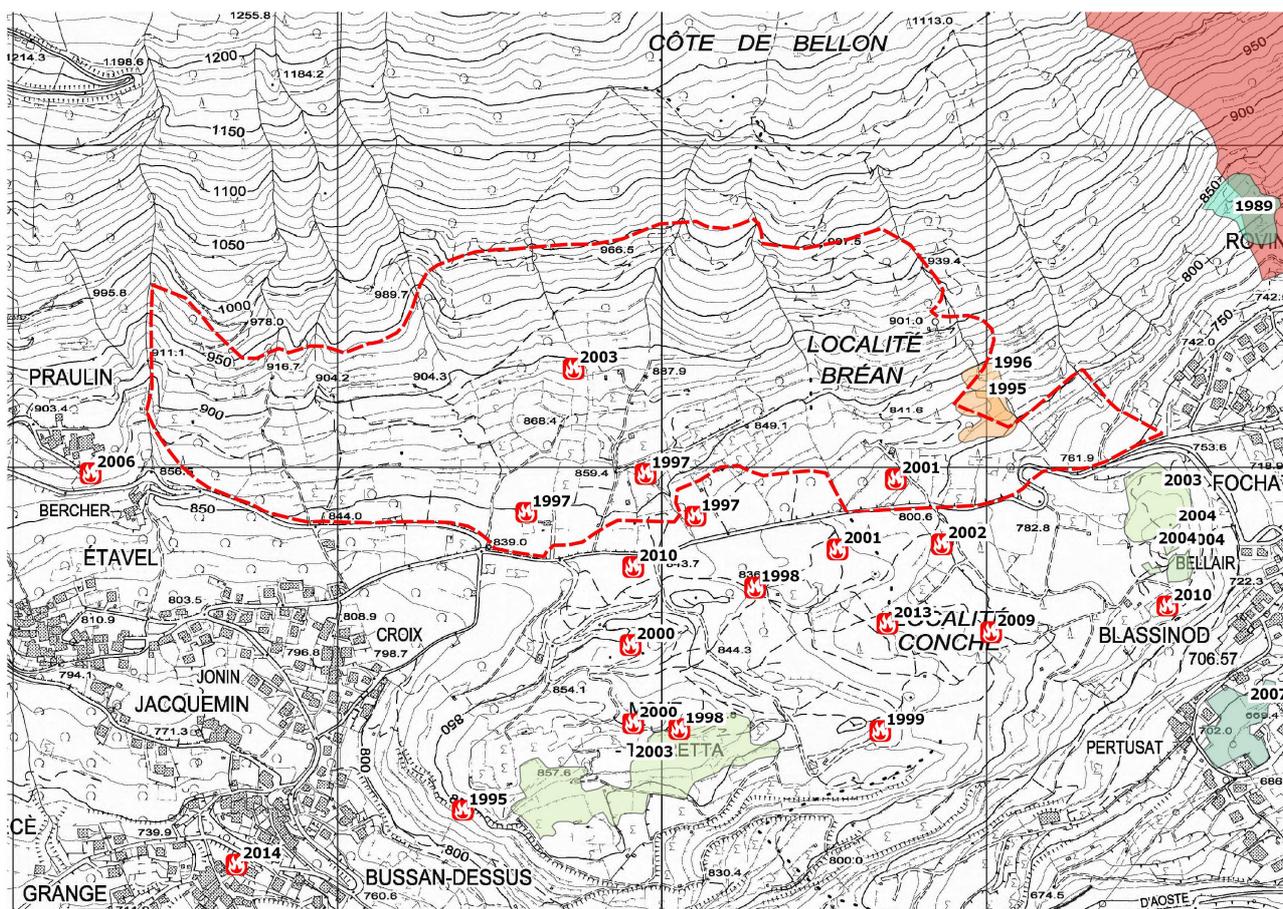
5 ZSC – AMBIENTI XERICI DI MONT TORRETTA - BELLON	
Codice sito: IT1205050	Comuni: Saint-Pierre, Sarre
Superficie: 49 ha	Quota: 750 - 1000
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
<p>Occupava una porzione di basso versante con una morfologia allungata, grossolanamente quadrangolare. L'area della ZSC si può dividere in una parte inferiore, sotto a 850-900 m, a debole pendenza, occupata da appezzamenti anche relativamente vasti coltivati a vite, che si alternano a limitate aree boscate o incolte. La parte superiore invece è decisamente più acclive, con pendenze a tratti molto forti, in certi punti solcata da impluvi poco marcati. Gli affioramenti rocciosi sono limitati, mentre prevale una copertura morenica mediamente assestata. E' in questa parte che si trovano le zone boscate di maggiore estensione, che si estendono in tutta la parte più alta del versante. L'esposizione è tipicamente a S, fatto che conferisce alla zona una marcata xericità.</p>	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
<p>La vegetazione dell'area è abbastanza irregolare nella sua distribuzione, ma permette comunque di individuare alcune zone caratteristiche. Escludendo le aree coltivate e i vigneti, si hanno: a) nella zona bassa giovani boschi d'invasione, con <i>Quercus pubescens</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> prevalente (subordinati <i>Sorbus ssp.</i>, <i>Robinia pseudoacacia</i>, <i>Celtis australis</i>, <i>Populus nigra</i> e <i>tremula</i>, ecc.), a tratti molto fitti, localmente circondati da cespugli di <i>Juniperus c.</i>, <i>Rosa</i>, <i>Rubus</i>, <i>Prunus</i>, ecc.. In queste situazioni è riconoscibile una spiccata disetaneità del popolamento. Specialmente nella parte bassa della ZSC, è da segnalare la presenza di <i>Castanea sativa</i> in individui adulti da frutto, molti dei quali sono ormai secchi e ancora in piedi; b) nelle zone a maggiore pendenza si trovano invece nuclei boscati ben individuati, riconducibili a rimboschimenti di <i>Pinus nigra</i> impiantati alla fine degli anni '50 e all'inizio degli anni '60. In altri casi l'origine è naturale e gli individui sono adulti e la struttura è paracoetanea. Fra questi nuclei si hanno zone steppiche, dove <i>Juniperus</i> è prevalente ed è associato ad altri cespugli a macchie (<i>Ligustrum</i>, <i>Colutea</i>, <i>Berberis</i>, <i>Cornus</i>, ecc.). Individui perlopiù isolati di <i>Prunus dulcis</i> e <i>persica</i> popolano tali zone erbacee, nelle quali il carico di combustibile è molto irregolare (da scarso ad abbondante).</p>	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
<p>In merito alla pericolosità della ZSC si evidenzia un alternanza di zone a pericolosità variabile da media sino ad estrema. Queste sono essenzialmente concentrate nella parte orientale e alta della ZSC. Per quanto concerne invece il rischio d'incendio è da sottolineare la presenza, nella parte inferiore dell'area di estese coltivazioni a vite con potenziale rischio legato all'eventuale abbruciamento dei residui delle attività di potatura della vite. Inoltre va considerata la fruizione della zona in relazione alla presenza di attività ricreative varie oltre a discariche, posizionate peraltro a sud della strada comunale.</p>	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
<p>La presenza diffusa di combustibili senza utili interruzioni di continuità crea uno scenario nel quale il controllo degli incendi può risultare anche decisamente difficoltoso. Le tipologie radenti possono assumere intensità e velocità di propagazione medio-alte e, qualora si diffondano alle zone boscate (in particolare i rimboschimenti di <i>Pinus nigra</i>), possono evolversi in fronti di fiamma in chioma anche a carattere attivo. I precedenti incendi verificatisi nella zona hanno dimostrato tali evoluzioni.</p>	

STATISTICA DEGLI EVENTI

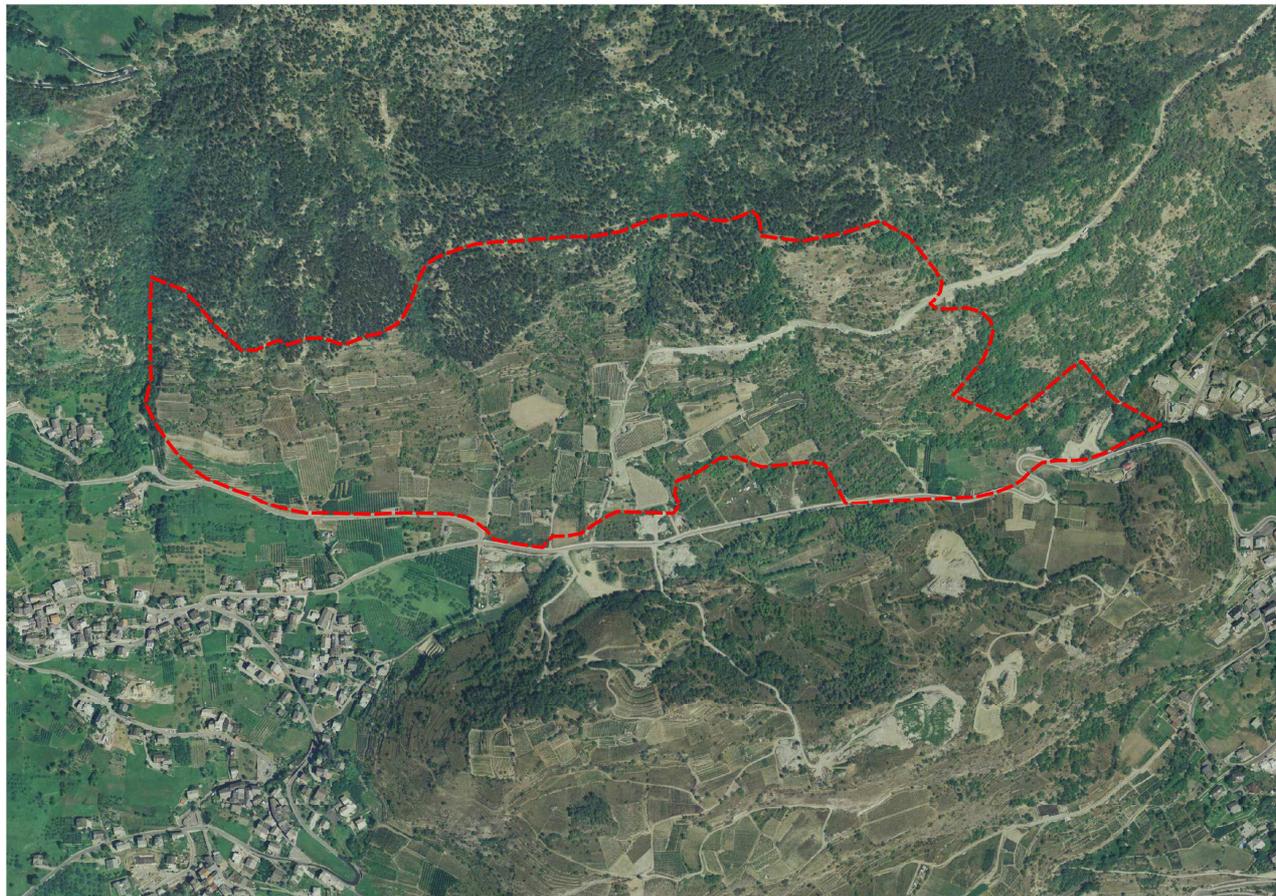
<p>Negli ultimi vent'anni la zona è stata direttamente interessata da due incendi, peraltro al suo confine orientale (03/1995 e 06/1996) che hanno percorso nel complesso 0.67 ha (non totalmente all'interno della ZSC). Vanno inoltre aggiunti 4 principi d'incendio, di cui uno causato da fulmine, che si sono sviluppati all'interno dell'area percorrendo una superficie complessiva di 0.09 ha. Nei decenni precedenti si sono sviluppati due incendi di notevoli dimensioni (per un totale di 53 ha totali) che hanno interessato il versante sino a raggiungere la SR 41.</p>
--

PARTE OPERATIVA

<p>L'accesso all'area con mezzi terrestri è possibile per l'intera area della ZSC mediante l'utilizzo della strada comunale che la costeggia nella parte bassa e collega le frazioni Fochat (Sarre) e Etavel (Saint-Pierre). È inoltre possibile attraversare la ZSC mediante una pista antincendio (pista Ru des vignes) che collega la comunale alla frazione Clut di Sarre. L'eventuale rifornimento per mezzi aerei può essere effettuato dai seguenti punti di approvvigionamento: vasca antincendio di Orleans (VI/03 distanza 1.7 km), La Mine (AO/06 distanza 1.6 km), bacino idroelettrico su Dora baltea nei pressi di Jovencan (AY/04 distanza 1.6 km) e bacino di Chavonne (VI/04 distanza 2,5 km). I presidi di riferimento sono la S.F. Aosta (distanza su strada 7 km) la S.F. di Villeneuve (4 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 12 km), oltre ai distaccamenti VF volontari di Saint-Pierre e Sarre.</p>

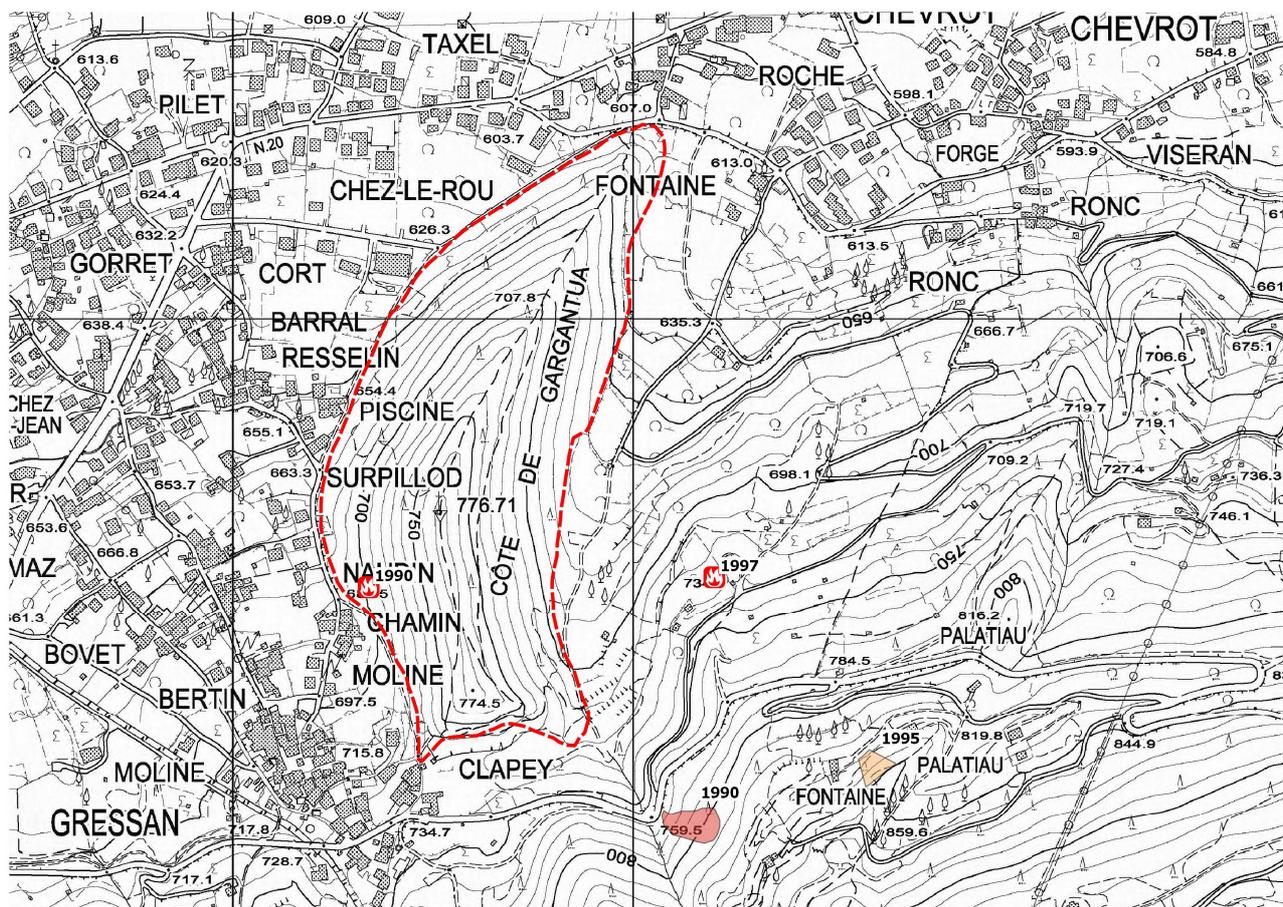


Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon

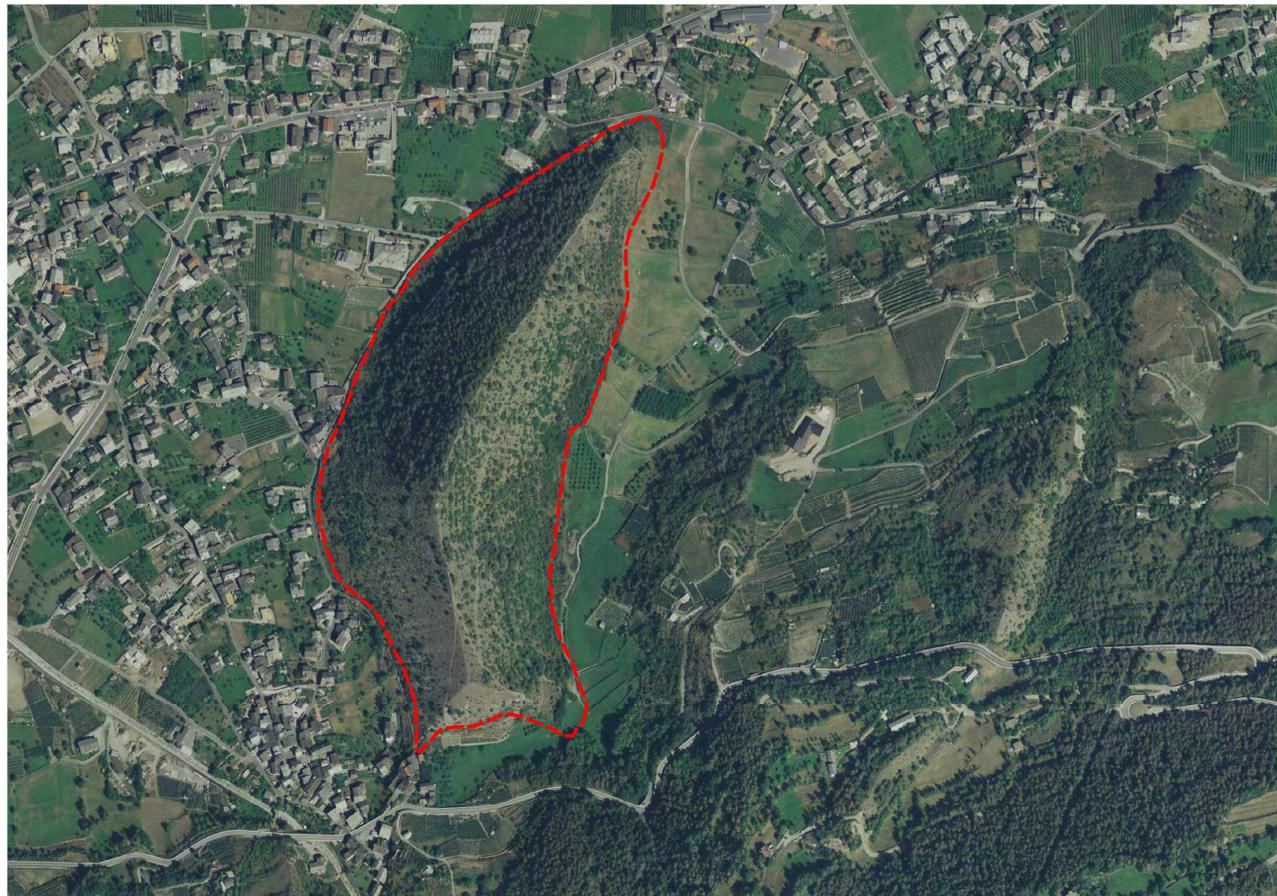


Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon

6 ZSC - FORMAZIONI STEPPICHE DELLA COTE DE GARGANTUA	
Codice sito: IT 1203030	Comune: Gressan
Superficie: 19,00 ha	Quota: 610 – 776 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
<p>Collina morenica a grandi linee orientata N-S, lunga circa 800 m, sviluppata su un dislivello di 170 m circa. I versanti, notevolmente regolari, sono relativamente instabili in considerazione della scarsa coerenza del terreno formato da detrito morenico (prevalentemente sabbioso e ghiaioso). Il tipo di substrato inoltre non favorisce la ritenzione idrica creando una condizione di generale xericità del sito.</p>	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
<p>Popolamento di <i>Pinus sylvestris</i> e <i>nigra</i>, con <i>Larix decidua</i> sporadico, nella parte più settentrionale del versante esposto ad O (esteso su ca 5,50 ha). Il versante ad E si presenta una zona boscata densa nella parte bassa (<i>Quercus pubescens</i>, <i>Robinia pseudoacacia</i>, <i>Pinus nigra</i> e <i>sylvestris</i>, ecc.) con vegetazione più rada nella parte sommitale, con cespugli e alberi isolati o a gruppi (<i>Juniperus c.</i>, <i>Rosa c.</i>, <i>Ligustrum v.</i>, <i>Prunus ssp.</i>, <i>Berberis v.</i>, <i>Celtis a.</i>, <i>Fraxinus e.</i>, ecc.). Nelle zone boscate il carico di combustibile è a tratti mediamente elevato, mentre fuori da queste è più limitato con frequenti interruzioni della continuità orizzontale.</p>	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
<p>Nell'ambito della carta di pericolosità l'area presenta livelli diversi che vanno dall'alto per le zone boscate, fino a medio-basso per quelle con vegetazione rada. Il sito presenta un discreta individualità rispetto alle aree agricole e alle zone antropizzate circostanti, fatto che limita notevolmente il rischio che l'incendio si estenda alla ZSC dalle aree limitrofe.</p>	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
<p>In relazione ai combustibili presenti l'incendio più probabile è quello radente seppur con una possibilità di propagazione fortemente condizionata dalla distribuzione dei combustibili di superficie, specie nella parte meridionale del versante esposto ad Ovest. Nelle zone boscate sono invece possibili fasi in chioma, con situazioni che a tratti potrebbero diventare preoccupanti.</p>	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
<p>Negli ultimi 20 anni non si sono mai verificati eventi di alcun tipo. L'unico evento risale al febbraio 1990, quando il fuoco aveva interessato 0,05 ha di zona steppica con radi cespugli. Nelle aree limitrofe la frequenza d'incendio è bassa e gli eventi verificatisi non hanno mai creato una seria minaccia per la ZSC.</p>	
PARTE OPERATIVA	
<p>L'accesso all'area è possibile da tutto il perimetro mediante strade comunali e brevi tratti di poderali. Il rifornimento idrico per le forze terrestri è possibile dalla rete di idranti di servizio alle aree urbanizzate limitrofe. Il rifornimento per l'elicottero è possibile dalla fonte di rifornimento AY/04 lungo la Dora Baltea. I presidi di riferimento sono la S.F. di Aosta (distanza su strada 8 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 12 km), oltre al Distaccamento VF volontari di Gressan (ABL).</p>	

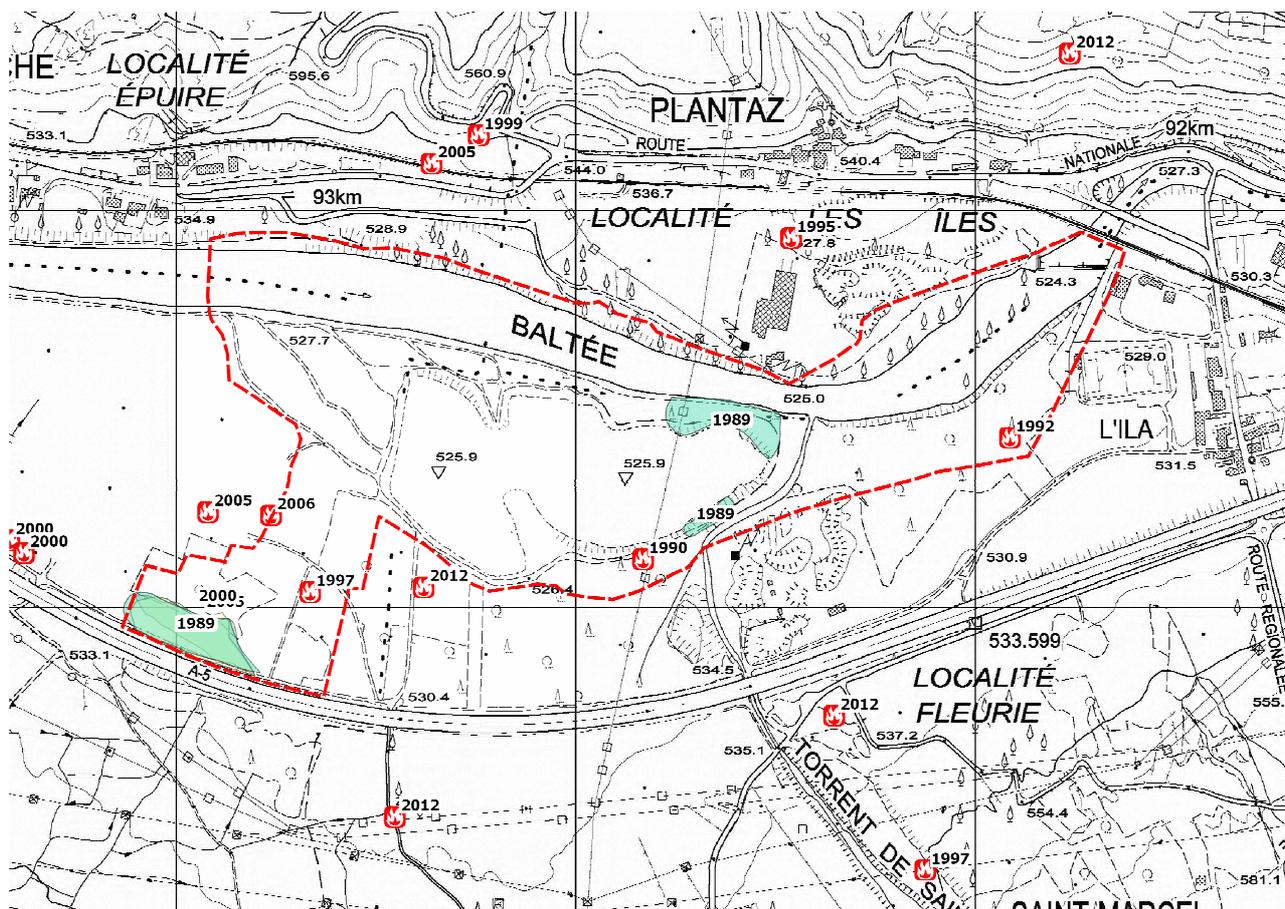


Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC Cote de Gargantua

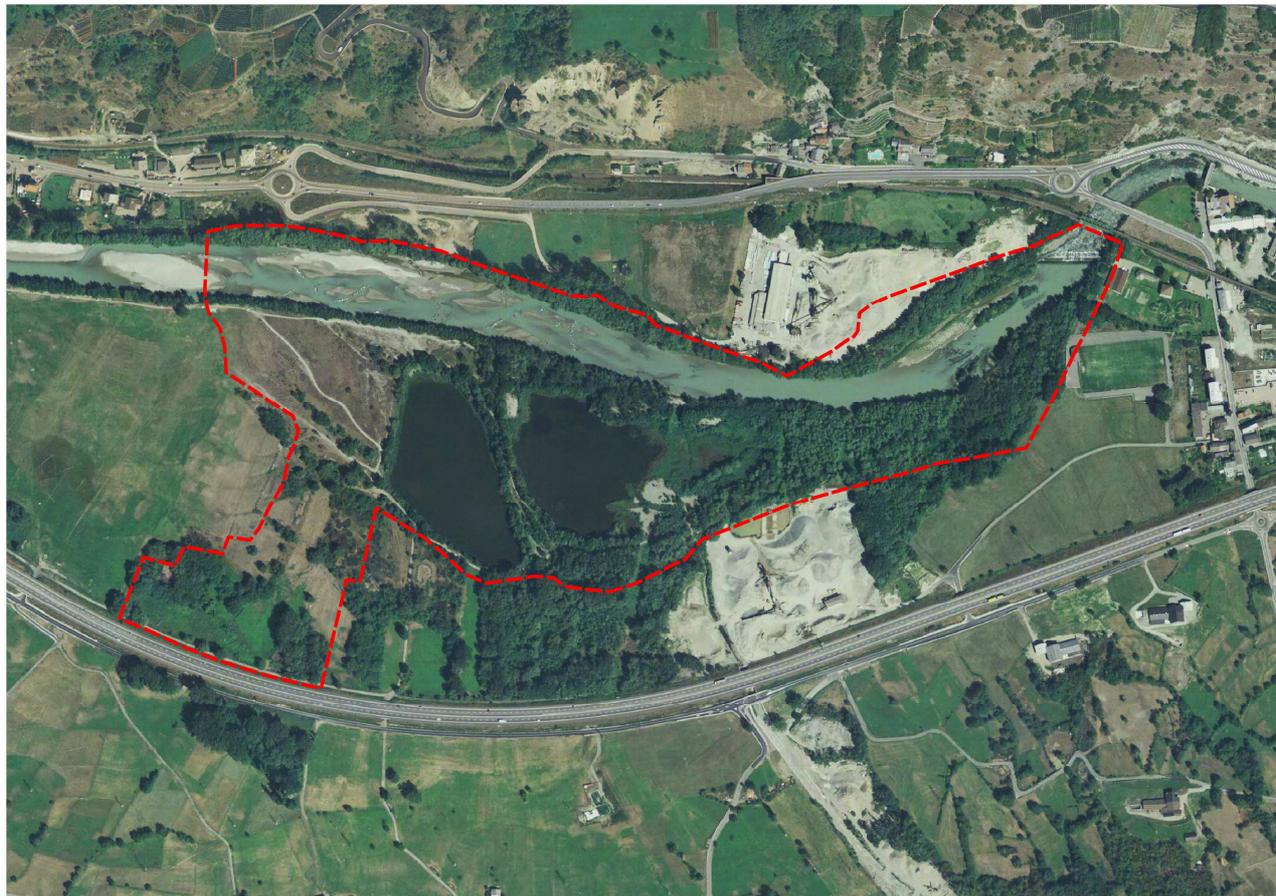


Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC Cote de Gargantua

7 ZSC - ZONA UMIDA DI LES ILES DI SAINT-MARCEL	
Codice sito: IT 1205070	Comuni: Saint-Marcel, Brissogne, Quart, Nus
Superficie: 35,00 ha	Quota: 526 - 529 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
L'area ha una morfologia irregolare e comprende una zona centrale, lacustre (derivata da vecchi scavi per l'estrazione di inerti fluviali), immediatamente adiacente alle rive della Dora Baltea (interessate dalla ZSC per più di 1 km). La zona immediatamente ad O è invece molto arida e nella sua parte più meridionale formata da un'alternanza di prati e limitate zone boscate. La parte più orientale è invece molto umida, e presenta canali e limitate zone paludose corrispondenti ai resti delle "Iles", tipiche zone di espansione fluviale. L'area è praticamente pianeggiante.	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
Nella ZSC sono riconoscibili tre associazioni principali. Parte Ovest. Sono presenti zone steppiche, parzialmente cespugliate, con locali aumenti del carico di combustibile (macchie di cespugli e canneto limitrofo alla A5). Parte centrale. Popolamenti di <i>Phragmites australis</i> e <i>Typha latifolia</i> nella zona riparia lacustre, mentre lungo le rive della Dora i popolamenti di <i>Populus ssp.</i> e <i>Salix ssp.</i> presentano localmente uno strato erbaceo abbondante. Da segnalare la presenza di accumuli di legname accatastatosi durante le piene fluviali. Parte Est. Presenza di una zona boscata, anche densa e con individui di notevole altezza (<i>Populus ssp.</i> , <i>Alnus ssp.</i> , <i>Salix ssp.</i> , <i>Prunus ssp.</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , ecc.), inframezzata a canneti e zone con specie erbacee cespitose. Nel sottobosco di queste aree si ha la presenza localizzata di scheletro, mentre le lettiere sono mediamente asfittiche.	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
La pericolosità dell'area è considerata da trascurabile a media, con una notevole variabilità a seconda del settore considerato. Oltre alla zona umida periferica al lago le cui considerazioni sono simili a quelle valide per le altre ZSC lacustri, sono da considerare la zona arida occidentale, che presenta inoltre un rischio derivante dalla intensa frequentazione della limitrofa area di sport tradizionali. Un rischio più limitato potrebbe derivare dal passaggio sulla pista ciclabile che attraversa l'area. Da ricordare la presenza di strutture in legno per l'osservazione dell'avifauna.	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
La tipologia d'incendio più probabile è quella radente, che potenzialmente può raggiungere notevoli intensità nei popolamenti di cannetta di palude. Negli incendi della zona steppica si possono raggiungere anche velocità di propagazione notevoli per la forte influenza del vento. Nelle aree boscate è possibile la tipologia radente, con localizzati aumenti d'intensità.	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
Negli ultimi 20 anni l'area è stata interessata dal fuoco in 5 occasioni (2 incendi e 3 principi d'incendio), con una superficie percorsa di 1,73 ha. Nei 10 anni precedenti si erano verificati altri 2 incendi che avevano percorso 1,00 ha. Da segnalare la forte concentrazione di eventi fra il 1989 e il 1990 (principalmente in orario serale), in gran parte riconducibile a cause dolose, probabilmente da correlare ad azioni di protesta verso l'istituzione dell'area naturalistica. In uno di questi era stato distrutto anche un casotto costruito in una zona riparia per l'osservazione dell'avifauna. Gli incendi più recenti (3/2000 e 4/2005) hanno invece interessato un canneto isolato limitrofo all'autostrada.	
PARTE OPERATIVA	
L'accesso all'area è possibile da O dall'area degli sport tradizionali tramite piste trattorabili. La parte centrale è occupata dai due laghi, ora riuniti, con rive di difficile accesso. La pista ciclabile permette l'accesso con mezzi leggeri alla parte SE della ZSC. Il rifornimento idrico per le forze terrestri è localmente possibile dal lago stesso. Una linea elettrica attraversa la parte E del lago. I presidi di riferimento sono la S.F. di Nus (distanza su strada 4 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 8 km), oltre ai Distaccamenti VF volontari di Brissogne, Saint-Marcel e Quart.	

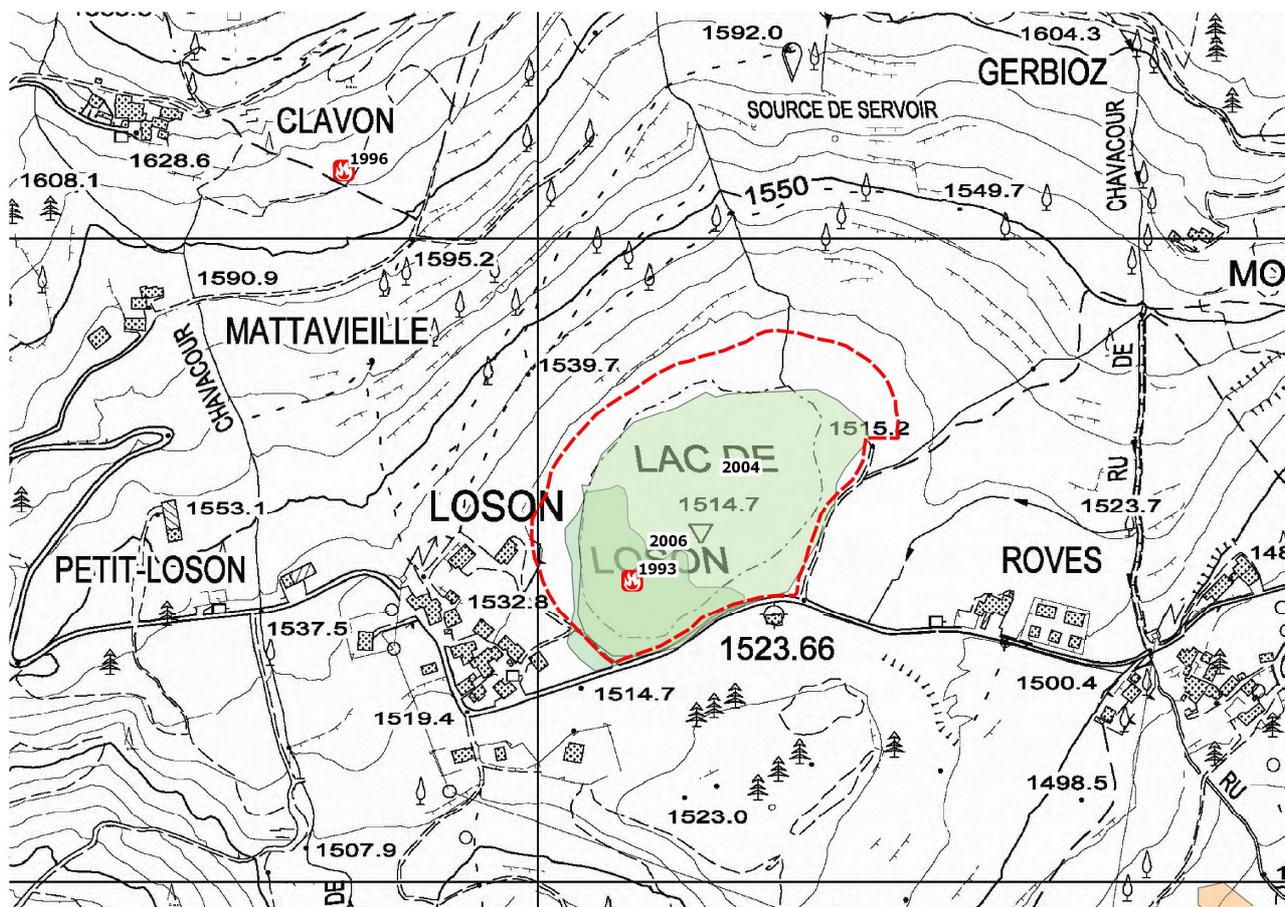


Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC Zona Umida di Les Iles di Saint Marcel

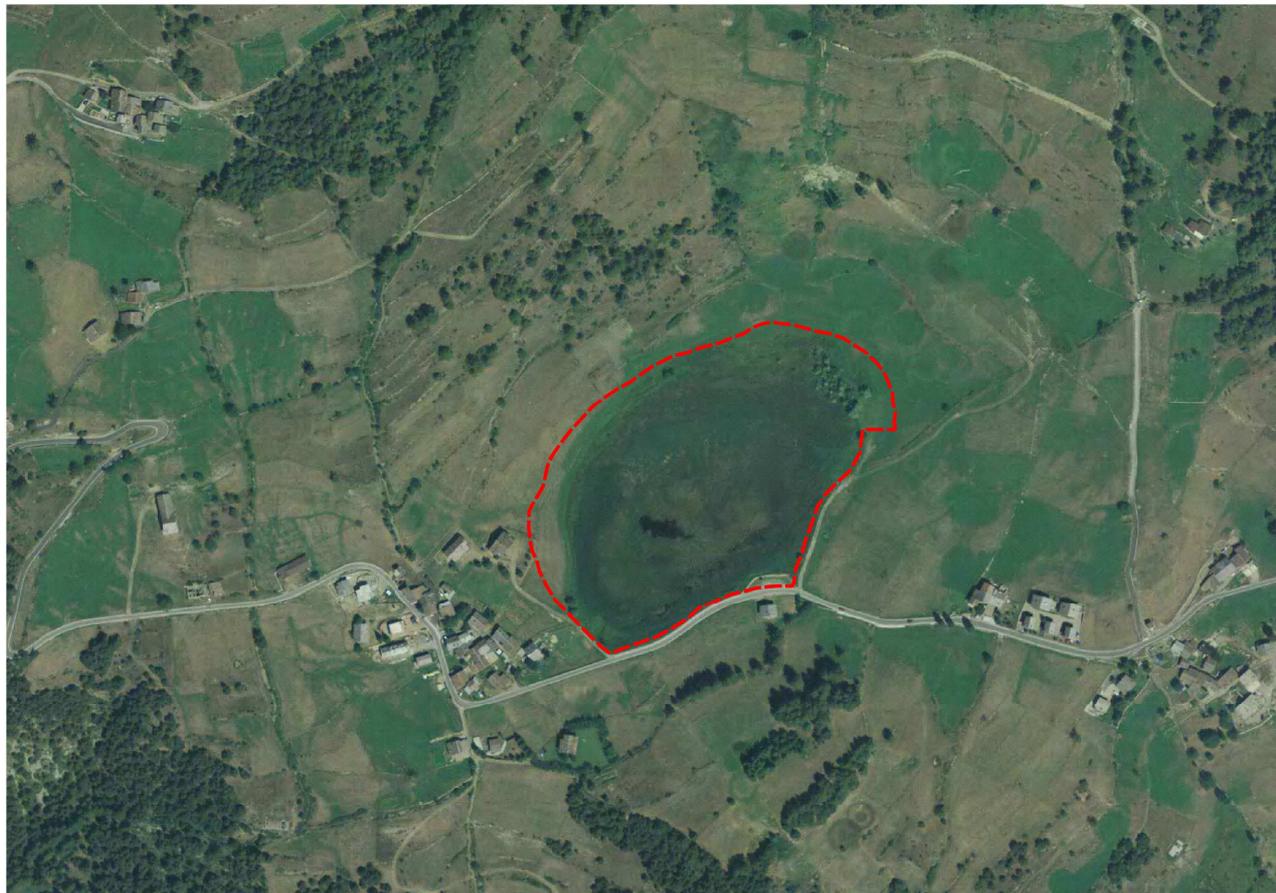


Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC Zona Umida di Les Iles di Saint Marcel

8 ZSC – STAGNO DI LOSON	
Codice sito: IT 1203040	Comune: Verrayes
Superficie: 4,50 ha	Quota: 1514 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
<p>Area lacustre a morfologia grossolanamente ellittica, sita in una conca aperta situata nella parte medio alta del versante esposto a Sud della vallata centrale. La ZSC è limitato all'area palustre ed alle sue sponde, senza interessamento delle aree prative circostanti. L'abitato di Loson è immediatamente ad OSO dell'area palustre, con le prime abitazioni a circa 50 m dal bordo dello specchio d'acqua.</p>	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
<p>Nell'area non è presente vegetazione arborea di una certa rilevanza, tranne singoli individui localizzati nell'area riparia (<i>Salix ssp.</i>). Il principale tipo di combustibile è rappresentato dalle cannette di palude ed eventualmente nei periodi più secchi da zone torbose site perifericamente all'area protetta. Circa i combustibili di superficie si segnala una loro discreta continuità nella fascia periferica della ZSC.</p>	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
<p>La pericolosità dell'area è considerata media, principalmente in virtù della quota. Tuttavia la specifica realtà della ZSC, paradossalmente, rende l'area lacustre ad alto pericolo a causa della tipologia di combustibile rappresentata. L'estensione di incendi dalle aree limitrofe è del tutto irrisoria, mentre il rischio è principalmente da ricondurre alla stessa ZSC. La quasi totalità degli ultimi eventi verificatisi è probabilmente da ricondurre a forme di protesta nei confronti della "destinazione d'uso" della zona.</p>	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
<p>La tipologia d'incendio più probabile è quella radente, caratterizzata anche da notevoli intensità (proprie degli incendi nei popolamenti di <i>Phragmites australis</i>). In periodi particolarmente siccitosi, con abbassamento del livello idrico del lago, potrebbe localmente manifestarsi anche il fuoco sotterraneo negli strati torbosi o nella parte basale dei cespi delle specie erbacee popolanti le rive. Gli incendi dell'area mostrano una scarsa potenzialità di estensione alle aree limitrofe.</p>	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
<p>Negli ultimi 20 anni l'area è stata interessata dal fuoco in 3 occasioni (4/1993: 0,50 ha; 5/2004: 4,00 ha; 4/2006: 1,20 ha) con l'interessamento totale o parziale della superficie. In precedenza era già bruciata nell'aprile del 1989 (3,00 ha). Da segnalare che la totalità degli eventi è riconducibile a cause dolose.</p>	
PARTE OPERATIVA	
<p>L'accesso all'area è possibile su tutto il perimetro dalla strada comunale e da brevi tratti di tracce carrabili nei prati circostanti. La parte centrale dell'area non è invece accessibile. Il rifornimento idrico per le forze terrestri è possibile dal lago stesso e dalla rete di idranti della zona. L'intervento aereo di estinzione non è efficace e quindi da considerare in caso d'incendio dell'area. I presidi di riferimento sono la S.F. di Chatillon (distanza su strada 13 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada km 30), oltre al Distaccamento VF volontari di Verrayes (ABM).</p>	



Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC Stagno di Loson



Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC Stagno di Loson

9 ZSC AMBIENTI XERICI DI CHAMERAN-GRAND BRUSON-CLY

Codice sito: IT1205090

Comune: Saint-Denis

Superficie: 97 ha

Quota: 650-1150 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DELL'AREA

L'area è formata da due parti distinte, una più piccola comprendente la rupe del castello di Cly e una molto più vasta che si estende da Grand Bruson sino a Chameran, lunga complessivamente circa 3 km. L'orografia della zona è decisamente tormentata ed irregolare. La prima parte coincide con un rilievo caratterizzato da frequenti ed estesi affioramenti rocciosi con pareti subverticali nella parte meridionale. La sommità del rilievo è occupata dall'area archeologica del Maniero di Cly. L'area più estesa della ZSC può essere divisa in tre zone principali: la parte più occidentale è caratterizzata da ex coltivi in parte ricolonizzati da boschi di invasione. La parte centrale è più irregolare e caratterizzata da pendenze molto più marcate con ampi affioramenti rocciosi subverticali e zone in frana (attiva) e conoidi sterili, infine la parte più orientale, di più limitata estensione, presenta una pendenza forte ma relativamente regolare con zone prative alternate a vasti macereti. L'esposizione è a S con limitati tratti a SO.

SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI

In conseguenza delle caratteristiche orografiche e pedologiche della zona, molto diversificate a seconda del settore considerato, anche la vegetazione presenta una notevole variabilità. Le descrizioni che seguono fanno riferimento ai settori indicati sull'ortofoto allegata alla scheda.

Settore A: la sommità della rupe in conseguenza degli estesi affioramenti rocciosi presenta una discontinuità dei combustibili di superficie principalmente rappresentati da strato erbaceo con radi cespugli e individui di roverella per lo più allo stadio arbustivo. Da segnalare la tipica presenza di *Thymus vulgaris*. Fra il Ru de Chandianaz e la balza rocciosa sottostante il castello si ha invece una rada boscaglia di *Quercus pubescens* con nuclei a maggiore densità. La lettiera di roverella risulta localmente abbondante.

Settore B: L'area corrisponde a vecchi coltivi in gran parte abbandonati e in fase di parziale ricolonizzazione. Nelle zone incolte caratterizzate da un'alternanza di combustibili erbacei (con carichi di combustibile medio-bassi) con macchie e filari di arbusti, si inframezzano piccole zone boscate formate da gruppi di *Pinus sylvestris* praticamente puro, o da *Populus tremula*. In questi nuclei è marcata la presenza di scheletro.

Settore C: Nella conca a monte della cava di marmo verde il soprassuolo presenta una pineta pura di pino silvestre con nuclei coetanei di individui adulti alternati a soprassuoli più giovani caratterizzati da marcata disetaneità. Anche in tal caso la presenza di scheletro al suolo è particolarmente forte. Sul piccolo rilievo a monte della strada podereale per loc. Goutrousa il soprassuolo è invece prevalentemente costituito da una boscaglia di roverella con individui che difficilmente superano i 3-4 m di altezza e isolati nuclei caratterizzati da uno stadio evolutivo maggiore. Da segnalare varie zone miste a pino silvestre. Il sottobosco è caratterizzato da una forte presenza di *Arctostaphylos uva-ursi* e *Thymus vulgaris*.

Settore D: Oltre il cono di frana si estende una vasta zona che presenta un disordine generale sia per ciò che concerne gli aspetti orografici sia rispetto alla vegetazione presente. Va comunque sottolineato che la vegetazione in tale porzione di versante ha subito molteplici disturbi negli ultimi 50 anni con il ripetuto passaggio del fuoco in occasione di vari incendi. Per tale ragione il soprassuolo originario (simile a quella del settore C) è stato pertanto modificato in maniera rilevante. Il soprassuolo attualmente è rappresentato da un coacervo di zone cespugliate (*Rubus*, *Rosa*, *Ligustrum*, *Collutea Vitalba*, *Cornus*, *Tymus vulgaris*, ecc..) di varia estensione che si alterna a boscaglie di roverella con sporadica presenza di individui di pino silvestre. Nella zona circostante i prati di loc. Goutrousa sono invece localmente presenti altre specie quali *Fraxinus excelsior*, *Prunus avium*, *Populus spp.* ecc... Da segnalare lungo il cono di frana una notevole proliferazione di strato erbaceo. All'estremità orientale della ZSC si ha la presenza di zone prative un tempo coltivate (loc. Champillon) caratterizzata da carichi di combustibile di media consistenza. In tutto questa ZSC le caratteristiche dei combustibili creano uno scenario di elevata pericolosità favorente lo sviluppo di fronti di fiamma veloci e con intensità medio-alte.

PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO

Come si può arguire dalla precedente descrizione la pericolosità della zona varia prevalentemente da alta ad estrema. Quest'ultimo livello particolarmente rappresentato.

Come si vedrà in seguito il rischio di innesco può essere ricondotto a pressoché tutte le classi di causa possibili, in effetti si sono verificati incendi innescati da fulmine oppure innescati dalla linea ferroviaria così come dai coltivi nelle aree limitrofe alla ZSC. Bisogna infatti precisare che il rischio di eventi interessanti l'area è da ricondurre essenzialmente alle attività nella aree limitrofe, in particolare quelle site inferiormente.

POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO

Nell'area si possono manifestare tutte le tipologie d'incendio con ampia variazione delle intensità dei fronti di fiamma condizionate dalla diversa influenza dei fattori favorenti sia meteorologici che orografici, nonché dalla diversa distribuzione dei combustibili. In tale complesso scenario si possono manifestare (fatto dimostrato in molti degli incendi verificatisi nella zona) comportamenti del fuoco estremamente diversificati su brevi distanze con comportamenti estremi che rendono tali incendi estremamente pericolosi e di difficile controllo.

STATISTICA DEGLI EVENTI

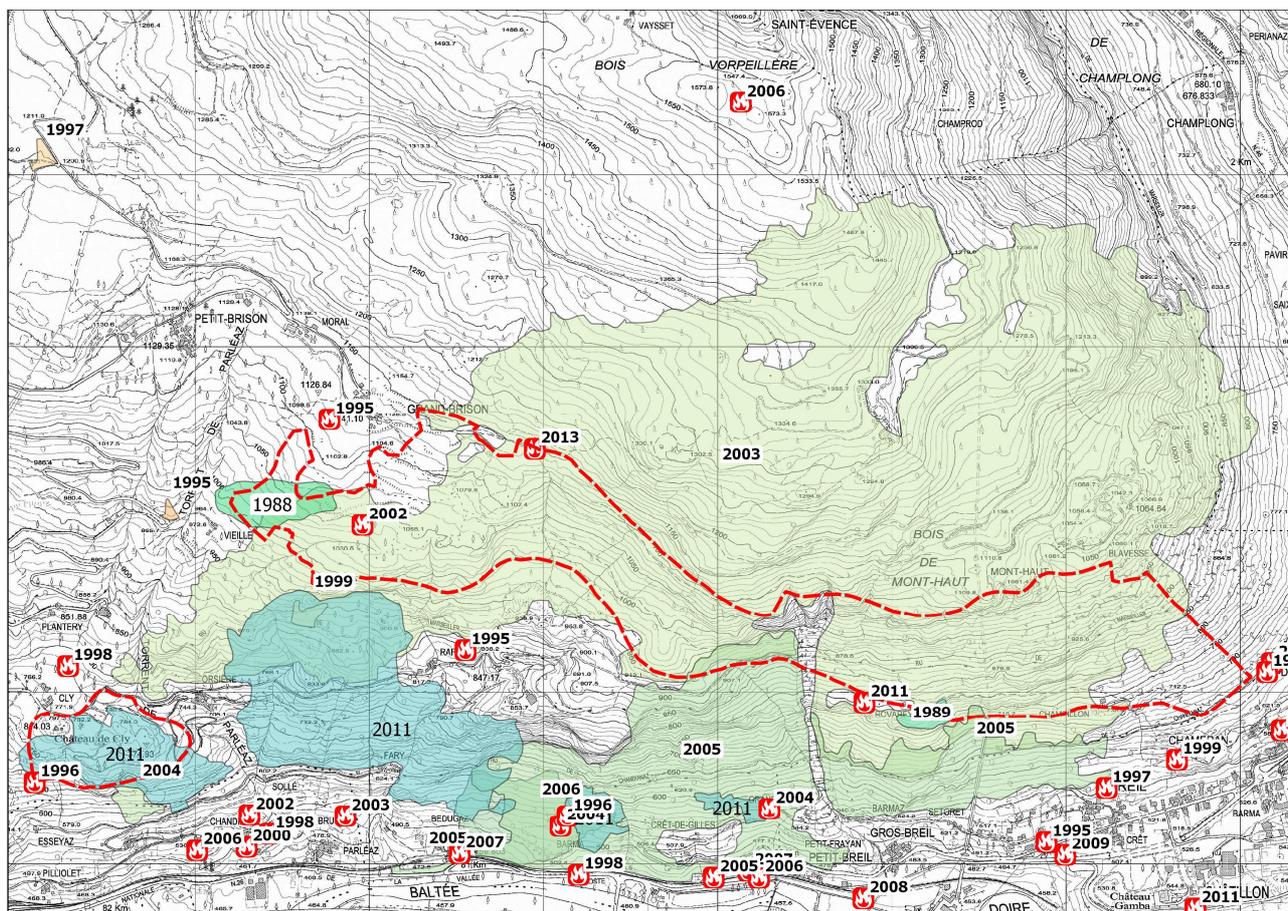
Storicamente la zona è fra quelle a maggiore frequenza d'incendio di tutta la regione. Negli ultimi vent'anni è stato percorso quasi l'81% della superficie della ZSC. Gli unici eventi innescatisi all'interno dell'area sono due principi d'incendio del 2002 e del 2013 che hanno percorso complessivamente 0.42 ha. Invece gli incendi sviluppatasi esternamente all'area della ZSC e successivamente estesisi all'interno ad essa sono 4 che hanno percorso 78 ha all'interno dell'area protetta ma interessato nel complesso quasi 392 ha di territorio. Estendendo l'analisi ai periodi precedenti si registra l'interessamento della ZSC da parte di altri 5 incendi che nel complesso una superficie totale di 171,40 ha (non è possibile calcolare con precisione la superficie percorsa da questi eventi all'interno dell'area mancando un rilevamento preciso degli incendi antecedenti al 1985). Il numero di eventi, considerando sia gli incendi che i principi d'incendio verificatisi nella zona sottostante la ZSC e quindi che potenzialmente avrebbero potuto interessare l'area, sale a 25 principi d'incendio e 3 incendi (relativamente agli ultimi 20 anni).

PARTE OPERATIVA

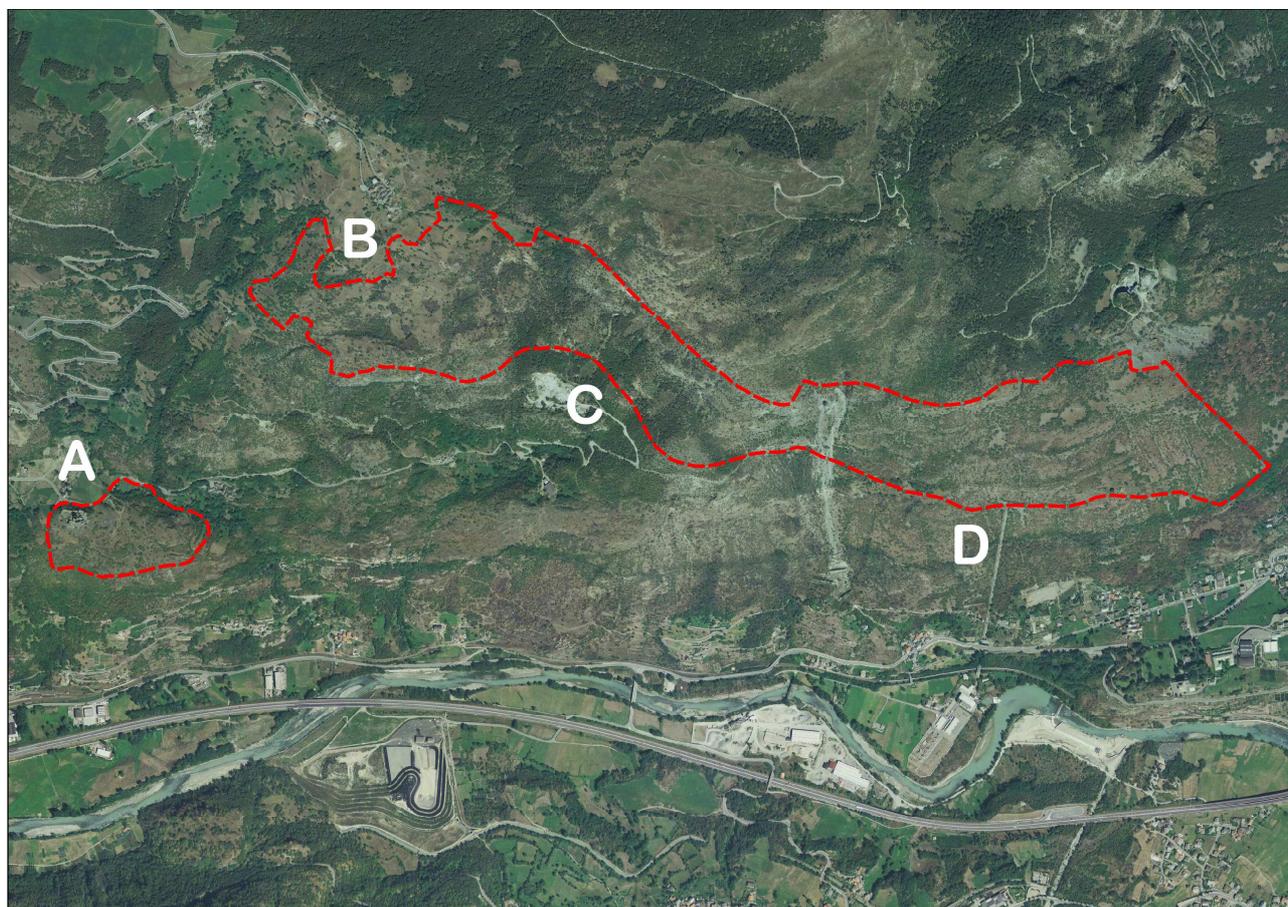
L'accesso all'area con mezzi terrestri è possibile: 1) dalla strada comunale per le loc. Cly e Orsières proseguendo lungo la pista poderale Raffort-Cava/Gotrousa (l'ultimo tratto verso Gotrousa solo con mezzi leggeri), 2) dalla strada comunale per la frazione Grand Bruson e in seguito tramite due piste poderali (mezzi leggeri), 3) dalla pista poderale per le cave di Blavesse, che non raggiunge direttamente l'area, ma si avvicina notevolmente alla sua parte superiore occidentale, 4) dalla strada comunale per la frazione Chameran di Chatillon e da alcune poderali che giungono al Ru de Chandianaz (mezzi leggeri). L'accesso alle zone interne all'area è possibile invece mediante una rete di sentieri in discreto stato di manutenzione, alcuni di questi costeggianti due importanti canali irrigui (Ru de Chandianaz e Ru de Marseiller). Il rifornimento idrico con i mezzi terrestri, oltre alla rete di idranti di servizio alle frazioni può utilizzare varie riserve idriche (in genere vasche irrigue) contrassegnate come CH/21 e CH/22 sulla carta operativa, oltre ad un punto acqua lungo la pista a monte della fraz. Plantery.

I punti di rifornimento idrico utilizzabili in caso d'intervento aereo sono le vasche antincendio di Cesseyaz (CH/01, distanza utile 0,5 km), di Marseiller (CH/19, distanza utile 3 km) e di Del (CH/11, distanza utile 2 km), oltre al punto di prelievo idrico sulla Dora Baltea a valle di loc. Ventoux (CH/04, distanza utile 1,5 km).

I presidi di riferimento sono la S.F. di Chatillon (distanze su strada: 2-3 km per gli accessi da Chameran, 11 km per l'accesso da Raffort, 21 km per l'accesso da Blavesse) e il Nucleo AIB (distanza su strada 28 km per l'accesso da Raffort), oltre ai Distaccamenti VF volontari di Saint-Denis (ABL) e Chatillon (APS).

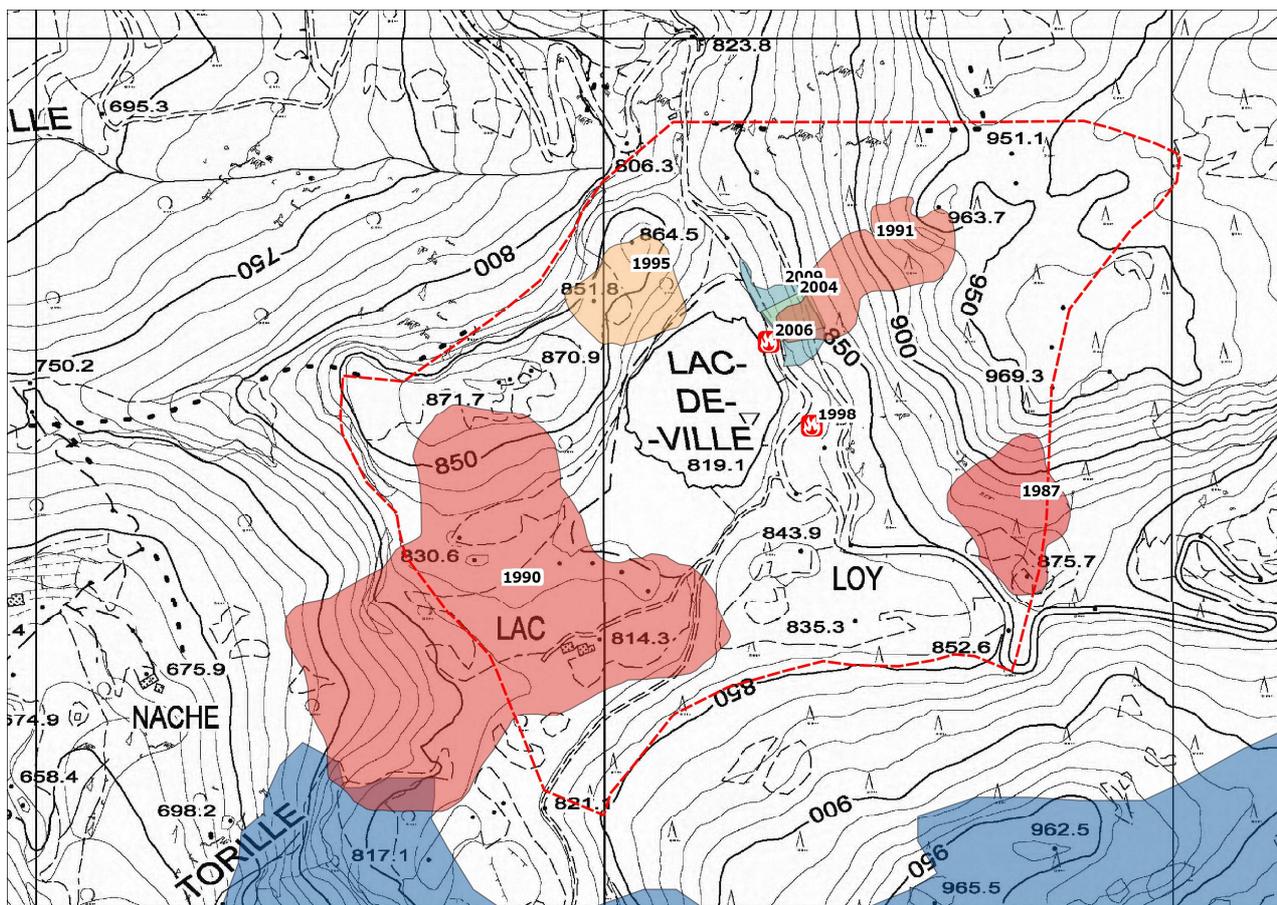


Incendi e principi dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC Ambienti xerici di Chameran, Grand Brusson - Cly

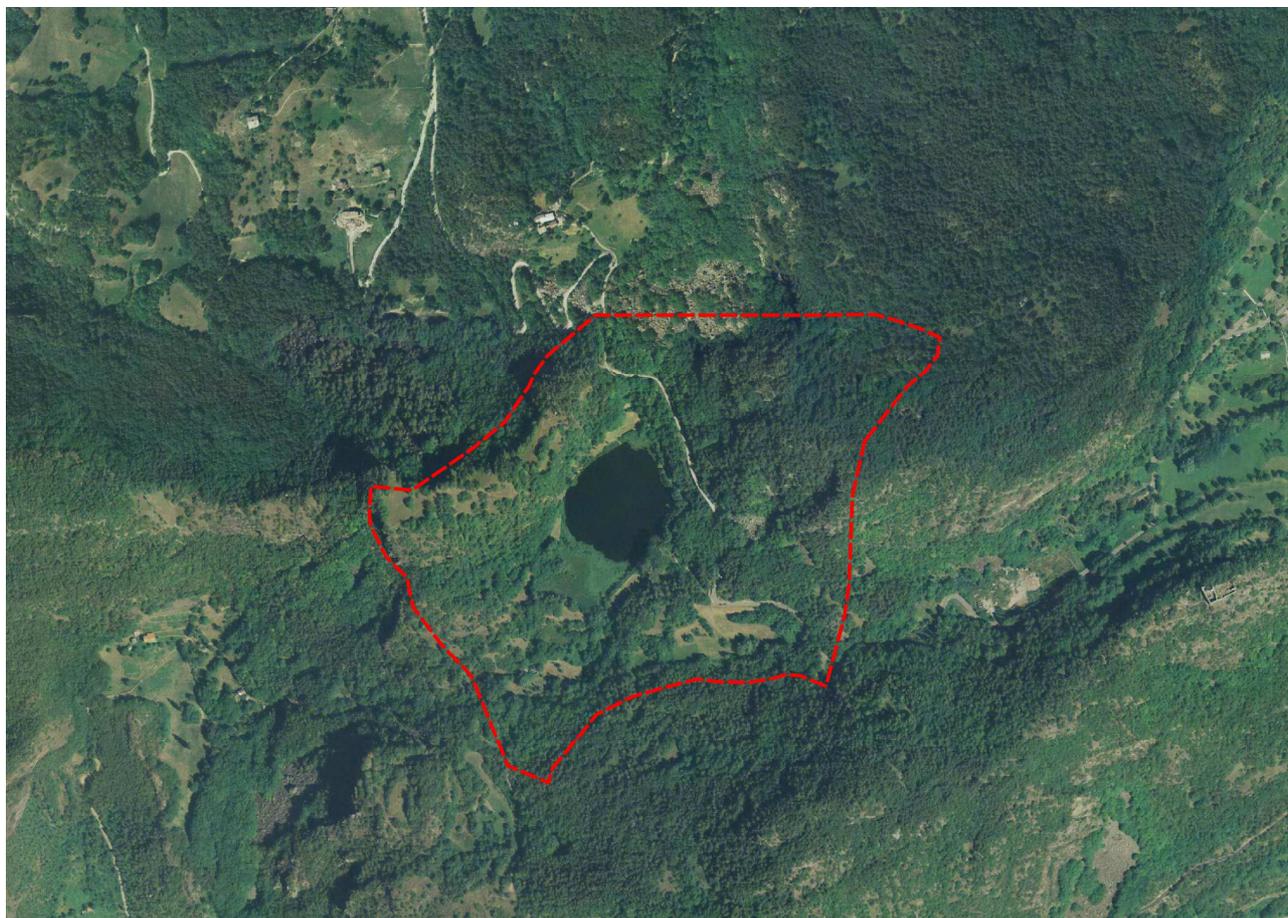


Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC Ambienti xerici di Chameran, Grand Brusson - Cly

10 ZSC - LAGO DI VILLA	
Codice sito: IT 1203050	Comune: Challand-Saint-Victor
Superficie: 28,00 ha	Quota: 819 - 963 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
L'area è sita nei pressi della zona sommitale del contrafforte del Mont Ros. L'area lacustre ha una morfologia grossolanamente ellittica ed è circondata a NO da un limitato rilievo (con vari affioramenti rocciosi) mentre a NE dalle pendici dell'importante contrafforte montuoso che ha dato origine ad un vasto macereto in gran parte colonizzato da vegetazione arborea. La ZSC, oltre a comprendere l'area lacustre (100 m per 200 m circa) e le sue sponde, interessa i rilievi circostanti disegnando un poligono irregolare di dimensioni massime 700 per 550 m.	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
Nella ZSC sono presenti due zone distinte identificabili come segue. Area lacustre/paludosa dove il principale tipo di combustibile è rappresentato da <i>Phragmites australis</i> ed eventualmente nei periodi più secchi dalle zone torbose site a SSO del lago. Area limitrofa al lago, con il macereto e i rilievi colonizzati da boschi misti di <i>Castanea sativa</i> , <i>Quercus pubescens</i> e limitatamente ad una zona presso il lago <i>Populus nigra</i> . Nelle altre zone sono presenti popolamenti d'invasione a latifoglie prevalenti, mentre in quelle più acclivi si trovano, frammiste alle latifoglie, conifere (<i>Pinus sylvestris</i> e <i>Larix decidua</i>) sia a gruppi che in individui isolati. La presenza di arbusti (<i>Rubus ssp.</i> , <i>Rosa c.</i> , <i>Juniperus c.</i> , <i>Prunus ssp.</i> , ecc.) è variabile e particolarmente forte nelle zone a scarsa copertura arborea.	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
La pericolosità dell'area è considerata da bassa a media, con una notevole variabilità a seconda del settore considerato. Oltre alla zona umida periferica al lago le cui considerazioni sono simili a quelle valide per gli altre ZSC lacustri, sono da considerare le medie pericolosità proprie del cocuzzolo a NO del lago o delle rupi e del macereto boscato ad E dello specchio lacustre. La quasi totalità degli ultimi eventi verificatisi è probabilmente da ricondurre a forme di protesta nei confronti della "destinazione d'uso" della zona.	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
La tipologia d'incendio più probabile è quella radente, potenzialmente con notevoli intensità nei popolamenti di cannetta di palude. Negli incendi della zona del macereto ha sempre dominato la tipologia radente, con locali aumenti d'intensità nei cespugliati. Il fuoco sotterraneo è possibile nei periodi siccitosi, specie nella zona del macereto.	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
Negli ultimi 20 anni l'area è stata interessata dal fuoco in 5 occasioni (3 incendi e 2 principi d'incendio), con una superficie percorsa di 1,07 ha. Nei 10 anni precedenti si erano verificati altri 3 incendi che avevano percorso 9,50 ha. Da segnalare che una gran parte degli eventi è riconducibile a cause dolose e anche nei casi dubbi vi era un forte sospetto del dolo. Solo in un caso la causa sarebbe da ascrivere ad un mozzicone di sigaretta.	
PARTE OPERATIVA	
L'accesso all'area è possibile dalla strada comunale che transita ad O del lago o sul lato S seguendo una traccia carrabile nei prati circostanti il lago. La parte centrale dell'area è invece occupata dal lago e quindi non accessibile. Il rifornimento idrico per le forze terrestri è possibile dal lago stesso. Il rifornimento per l'elicottero è possibile dal lago stesso (punto di rifornimento idrico VE/03) in caso d'incendio dell'area. I presidi di riferimento sono la S.F. di Verres (distanza su strada 9 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 45 km), oltre al Distaccamento VF volontari di Challand-Saint-Victor (ABL).	

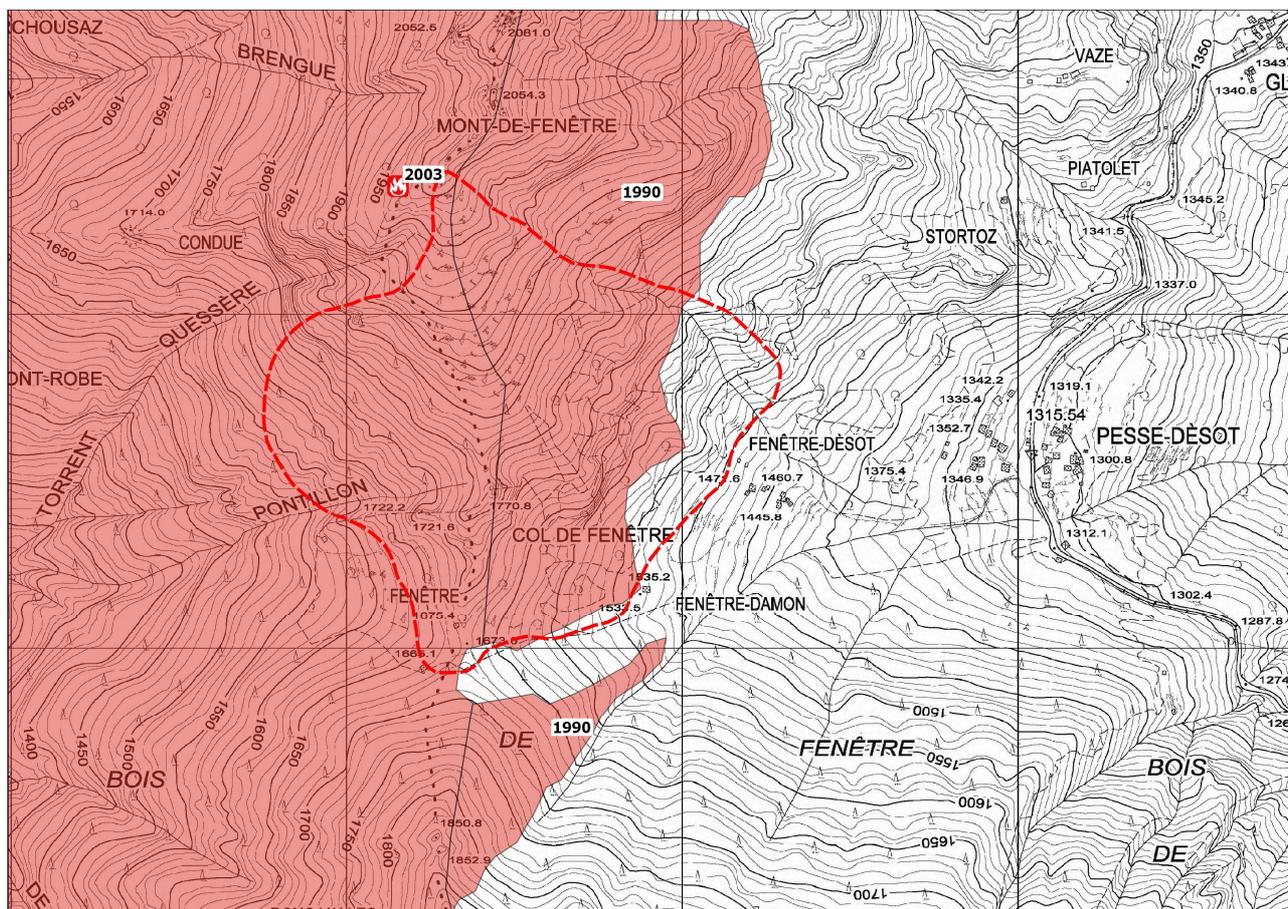


Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC Lago di Villa



Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC Lago di Villa

11 ZSC STAZIONE DI PEONIA OFFICINALIS	
Codice sito: SIC IT1205110	Comune: Arnad, Perloz
Superficie: 33 ha	Quota: 1450 - 2013 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
L'area presenta caratteristiche particolari essendo situata su una sella ad un'altitudine abbastanza elevata. Nella ZSC sono pertanto rappresentate tutte le esposizioni rivolte a meridione. Nella zona sono inoltre presenti numerosi affioramenti rocciosi che rendono i versanti parzialmente irregolari con zone rocciose anche di una certa vastità. Relativamente alle pendenze sono da segnalare dei versanti fortemente acclivi ed esposti ai venti in quota e spesso interessati da nubi stratiformi che mantengono un tasso igrometrico notevolmente elevato.	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
L'area presenta tre distinte tipologie forestali. Nella parte bassa della ZSC (ad esposizione E) è presente una densa faggeta (<i>Fagus sylvatica</i>) con individui adulti di notevoli dimensioni caratterizzato da un sottobosco relegato alle zone più aperte e formato da <i>Cytisus scoparius</i> , <i>Junniperus communis</i> , <i>Rosa</i> e nuclei di <i>Corylus avellana</i> monospecifici. In questi popolamenti si segnala la presenza di abbondante lettiera irregolarmente disposta al suolo unita a localizzazioni abbondanti di scheletro. Nella parte più alta dello stesso versante (disturbata dall'incendio del 1990) insiste invece un popolamento rado a <i>Larix decidua</i> prevalente con presenza di arbusti vari nelle aree libere. La porzione di ZSC esposta ad ovest ha subito un forte disturbo durante l'incendio sopramenzionato e presenta lembi relitti di pineta di <i>Pinus sylvestris</i> e <i>Larix decidua</i> nella zona superiore.	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
La pericolosità è considerata medio-bassa tranne sul versante ad O dove la presenza di pino silvestre e di abbondante scheletro a terra derivante dal disturbo occorso nel 1990 creano una condizione di alta pericolosità.	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
Escludendo le limitate zone di pineta dove è potenzialmente possibile un'evoluzione del fuoco in chioma seppure su limitate estensioni (pertanto a livello passivo) la tipologia più probabile è quella radente, sia di lettiera che di strato erbaceo con intensità medio-basse e locali incrementi di quest'ultima nelle zone cespugliate, qualora i fattori orografici e meteorologici favoriscano la propagazione del fuoco.	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
Negli ultimi vent'anni si registra un principio d'incendio nel luglio 2003. Estendendo invece l'indagine a ritroso nel tempo, emerge che, nel marzo 1990, la ZSC è stato pressoché totalmente percorso dal fuoco. L'incendio, innescatosi molto più a valle della ZSC e non direttamente al suo interno, ha percorso nel suo complesso 360 ha. Inoltre è da segnalare un altro incendio di 8 ha, causato da fulmine, che nel luglio del 1970 ha parzialmente percorso l'area della ZSC. Sulla base dei dati a disposizione si evince che, per l'area in oggetto, il rischio è limitato alle cause di origine naturale.	
PARTE OPERATIVA	
L'accesso all'area è possibile solo tramite sentieri. Il rifornimento idrico per mezzi aerei può essere effettuato dalla vasca antincendio in località Ruine di Perloz (PM/06 distanza 1,5 km) e dalla vasca antincendio di loc. Echallogne di Arnad (VE/02 distanza 2,5 km) I presidi di riferimento sono la S.F. di Pont-Saint-Martin (distanza su strada 14 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 56 km), oltre al Distaccamento VF di Perloz e Arnad (ABL).	

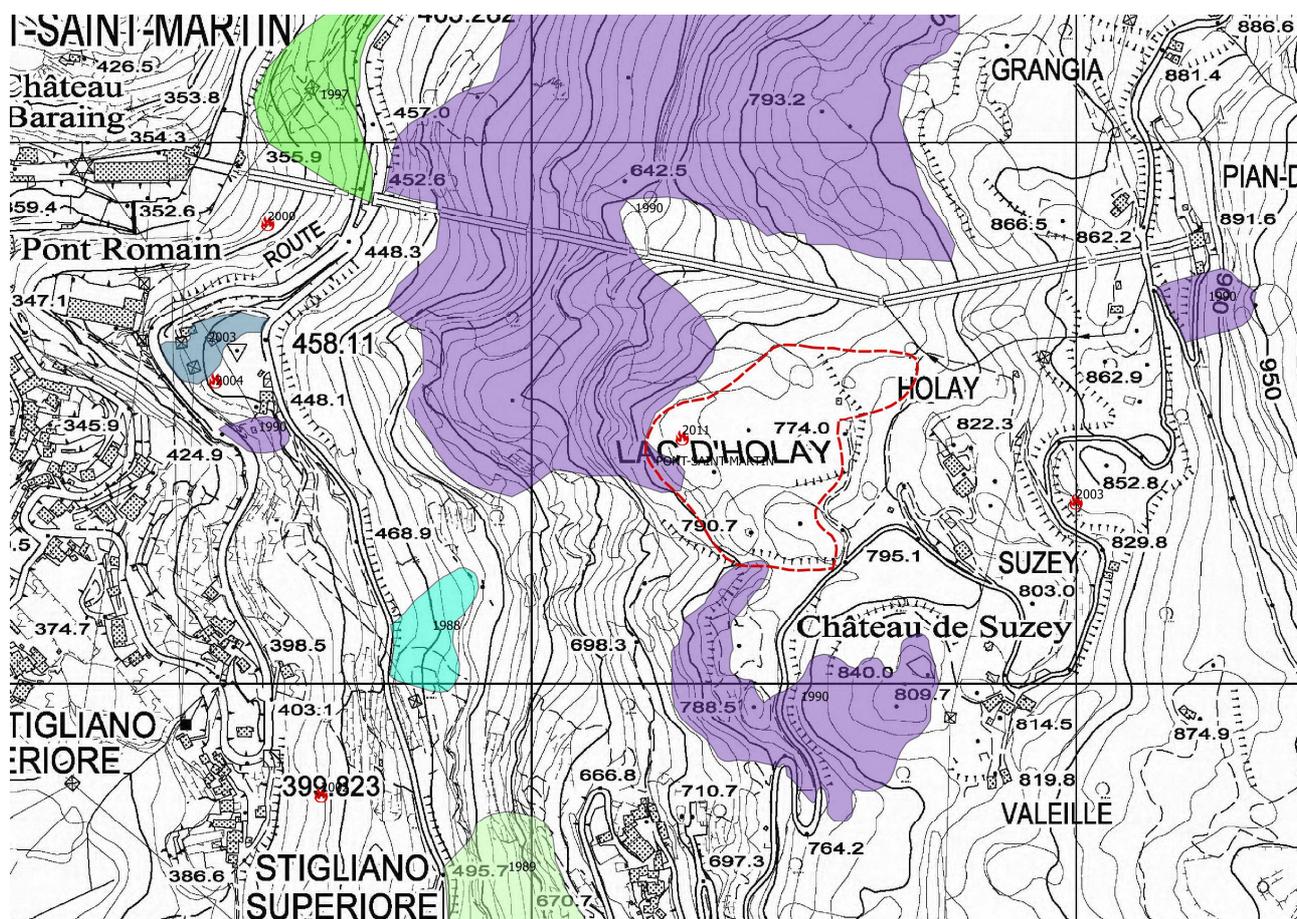


Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC di *Peonia officinalis*



Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC di *Peonia officinalis*

12 ZSC - STAGNO DI HOLEY	
Codice sito: IT 1203060	Comune: Pont-Saint-Martin
Superficie: 3,00 ha	Quota: 767-789 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
L'area ha una morfologia grossolanamente quadrangolare e comprende due zone, una a N circostante lo stagno e una più xerica a S. La prima, oltre allo stagno, comprende una zona prativa pressoché pianeggiante, con sporadici individui arborei. Nella zona più meridionale ci si trova al limite del ripiano, e sono frequenti gli affioramenti rocciosi. Un rilievo alto una ventina di metri sovrasta lo stagno a SE. E' parzialmente boscato e presenta localmente discrete pendenze.	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
Nella ZSC sono riconoscibili due associazioni principali, ben separate fra loro. L'area paludosa con piccoli canneti e vegetazione igrofila abbondantemente sviluppata nello stagno e sulle sue rive (<i>Populus, Alnus, Salix</i> , ecc.). Nella zona più meridionale si trovano macchie con vegetazione erbacea ed arbustiva (<i>Calluna, Rosa, Ginepro</i> , ecc.), separate da zone rocciose montonate sterili. Le specie arboree più rappresentate sono <i>Quercus pubescens, Betula pendula, Castanea sativa</i> , ecc. I carichi nei combustibili di superficie risultano anche localmente elevati in quest'ultima zona.	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
La pericolosità delle zone boscate limitrofe è considerata media, con aree ad alta pericolosità a S della ZSC. Nelle zone dove si ha continuità orizzontale dei combustibili di superficie si crea uno scenario potenzialmente pericoloso, situazione che si mitiga dove si ha l'alternanza della vegetazione con gli affioramenti rocciosi. Il pericolo nella zona dello stagno è invece praticamente insignificante e potrebbe raggiungere un certo livello solo con stati di deficit idrico decisamente prolungati.	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
La tipologia d'incendio più probabile è quella radente, che localmente può raggiungere anche intensità medio-alte. Le intensità maggiori si possono raggiungere nella zona meridionale della ZSC, più xerica e caratterizzata da combustibili di superficie atti allo sviluppo di fronti potenzialmente impegnativi.	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
Negli ultimi 20 anni l'area è stata interessata dal fuoco in 1 sola occasione, rimasta a livello di principio d'incendio, con una superficie totale percorsa di 0,02 ha. Nei dieci anni precedenti non si sono verificati eventi all'interno dell'area. Da segnalare invece l'elevata frequenza nelle aree circostanti il sito, specie nel periodo 1986-1990. Negli ultimi 30 anni si sono verificati 4 incendi (fra il 1988 e il 1990) che hanno percorso 25,80 ha, ai quali si devono aggiungere almeno 14 principi d'incendio, principalmente intorno alla frazione Ivery. La frequenza in quel periodo era concentrata nel periodo invernale-primaverile e gli eventi erano prevalentemente serali, con cause principalmente dolose e anche i casi dubbi probabilmente riferibili a tale categoria.	
PARTE OPERATIVA	
L'accesso all'area è possibile tramite una corta pista poderale che si stacca dalla strada comunale. L'accesso è comodo con mezzi leggeri o medi. Il rifornimento idrico per le forze terrestri può venire effettuato dalla rete di idranti delle zone adiacenti. L'eventuale rifornimento per mezzi aerei può essere effettuato dal bacino sito nell'abitato di Pont-Saint-Martin o dal bacino idroelettrico di Balma, sovrastante la ZSC (PM/07 e PM/08). I presidi di riferimento sono la S.F. di Pont-Saint-Martin (distanza su strada 5 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 56 km), oltre al Distaccamento VF volontari di Pont-Saint-Martin (APS).	

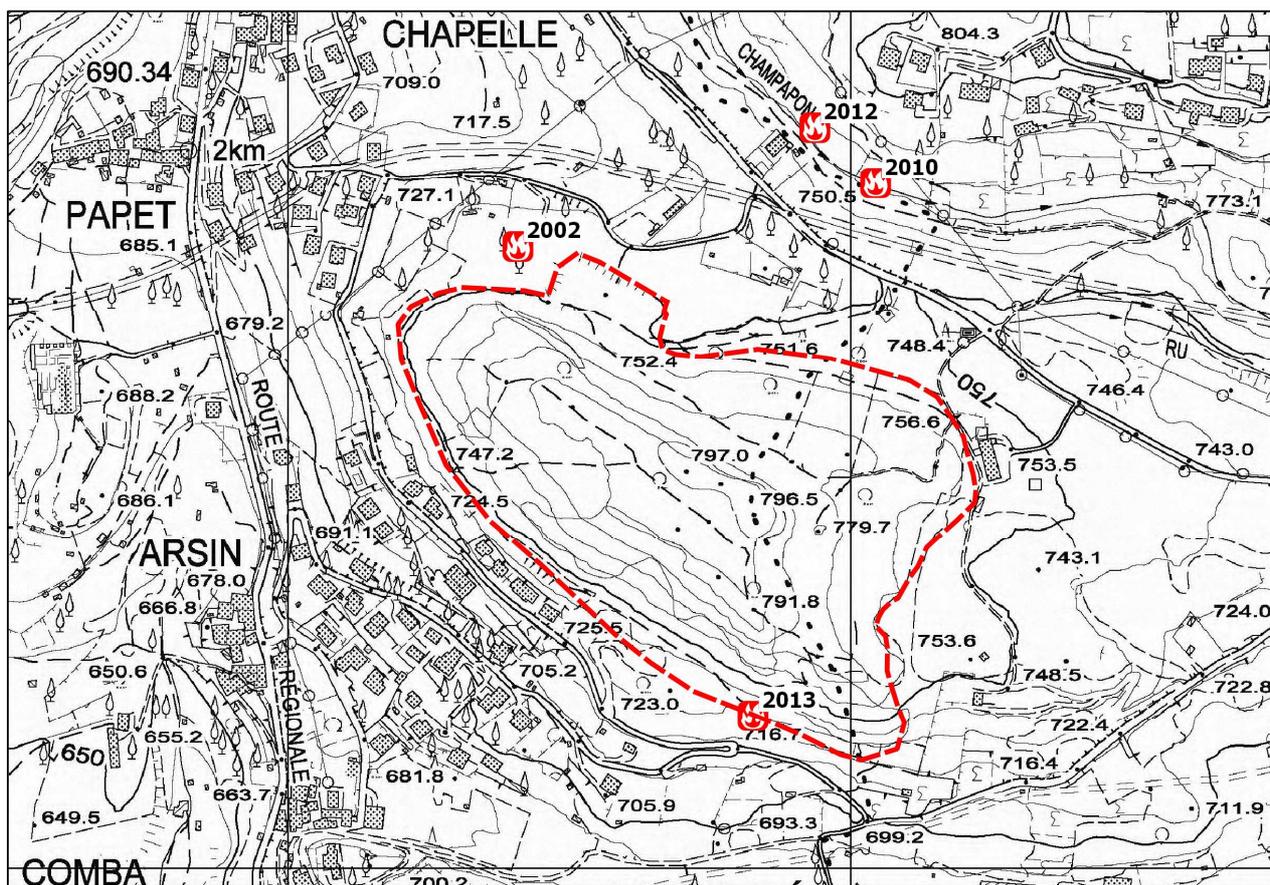


Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la ZSC Stagno di Holey



Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella ZSC Stagno di Holey

13 Riserva naturale - TZATELET	
Codice sito /	Comuni: Aosta e Saint-Christophe
Superficie: 14,00 ha	Quota: 720-796 m s.l.m.
CARATTERISTICHE DELL'AREA	
L'area ha una morfologia grossolanamente ellittica e comprende nella quasi totalità una collina, orientata NO-SE, sita a NE del Capoluogo regionale. Il versante esposto a SO è acclive con pendenza media fra i 35°-40° e frequenti affioramenti rocciosi, a tratti subverticali. La parte sommitale è invece pianeggiante, tipicamente steppica, con la parte settentrionale delimitata da una piccola scarpata. Questo versante degrada più dolcemente ed è fittamente boscato. Gli affioramenti rocciosi mostrano l'evidente azione erosiva del ghiacciaio. A NE della collina si trova una sella che favorisce un'intensificazione del vento.	
SOPRASSUOLO FORESTALE E COMBUSTIBILI VEGETALI	
La vegetazione della collina presenta una differenza marcata fra il versante meridionale e quello settentrionale. Il primo è molto più arido e con vegetazione discontinua rappresentata quasi esclusivamente da roverella (<i>Quercus pubescens</i>). Anche il carico di combustibile erbaceo è scarso. Il versante settentrionale è invece popolato da un querceto di roverella, con sporadica presenza di pino silvestre (<i>Pinus sylvestris</i>). Il sottobosco è scarso e localizzato (<i>Rosa</i> , <i>Buxus</i> , <i>Ginepro</i> , rinnovazione di conifere, ecc.). Da segnalare nella parte E della riserva un piccolo impianto artificiale di douglasia (<i>Pseudotsuga menziesii</i>) con individui ormai adulti anche di 60 cm alti fino a 20-25 m. Il carico di combustibile è significativo nella lettiera di roverella mentre a livello di sottobosco è estremamente localizzato.	
PERICOLOSITÀ E RISCHIO D'INCENDIO	
La pericolosità dell'area è considerata media, con una zona ad alta pericolosità sul versante a SO. In quest'area sono l'aridità e la pendenza che aumentano la pericolosità, in parte mitigata dalla discontinuità orizzontale dei combustibili di superficie (affioramenti rocciosi). La pericolosità del versante esposto a NE è minore principalmente per la minore aridità dell'area, ma in questa zona i combustibili nelle lettiere sono molto più continui. Il rischio d'incendio è potenzialmente medio-alto in considerazione della fruizione turistica dell'area. Tuttavia tutti gli eventi verificatisi nelle aree limitrofe sono da correlare a cause agricole.	
POSSIBILI TIPOLOGIE DI INCENDIO	
La tipologia d'incendio più probabile è quella radente di lettiera, che può raggiungere le maggiori intensità nella zona meridionale dell'area protetta. Nel popolamento di douglasia si possono sviluppare focolai sotterranei nei periodi di marcato deficit idrico.	
STATISTICA DEGLI EVENTI	
Negli ultimi 20 anni l'area non è stata mai stata direttamente interessata dal fuoco, anche se in due occasioni, con eventi sempre rimasti a livello di principio d'incendio, le fiamme hanno raggiunto il confine della Riserva. La superficie percorsa è pari a 0,23 ha. Anche gli altri eventi verificatisi nelle zone circostanti non hanno mai raggiunto estensioni degne di nota.	
PARTE OPERATIVA	
L'accesso all'area è possibile dalle piste poderali o strade comunali che costeggiano la base della collina sia a SO che a NE, nelle quali l'accesso è possibile anche con mezzi pesanti. Il rifornimento idrico per le forze terrestri può venire effettuato dalla rete di idranti delle zone adiacenti. L'area dispone di un'area pianeggiante dove è possibile l'atterraggio di elicotteri leggeri o medi. L'eventuale rifornimento per mezzi aerei può essere effettuato dal bacino di Entrebin (AO/01). I presidi di riferimento sono la S.F. di Aosta (distanza su strada 0,5 km) e il Nucleo AIB (distanza su strada 8 km), oltre al Comando VF di Aosta (ABP-APS).	



Incendi e principi d'incendio dal 1984 al 2014 che hanno interessato la Riserva naturale "Tzatelet"



Ortofoto (edizione 2006) area compresa nella Riserva naturale "Tzatelet"